

La Scuola Nazionale

Direzione - Redazione - Amministrazione
ROMA - Via P. Amedeo, 42 - Tel. 470202-470492
Per la pubblicità rivolgersi all'Amministrazione

ORGANO UFFICIALE DELLA CISNAL - SCUOLA

Gratuito agli iscritti alla CISNAL-SCUOLA.
Per i non iscritti, una copia L. 50 - Abbonamenti: Ordinario L. 600 - Sostenitore L. 5.000

Sped. in abb. post. gruppo II - 70% (quindicinale)

ANNO V (nuova serie) - N. 13 - 20 Luglio 1970

Il civismo degli Insegnanti non significa rinuncia alla lotta

Coerenti il SINAIE e il SISME-CISNAL che per primi avevano proclamato la manifestazione di protesta — Il cedimento della CGIL, CISL e UIL ha impedito alla categoria di conseguire migliori risultati

INCISIVA E DETERMINANTE L'AZIONE DELLA CISNAL

L'ultima turlupinatura

Il 10 luglio è passato e lo stato giuridico degli Insegnanti, a causa dell'intervenuta crisi di governo, non è stato presentato. Questa è la prassi, queste le leggi: tutto regolare!

Già, la regolarità è «dopo» la crisi; ma, prima?

Le Confederazioni CGIL, CISL e UIL il 23 giugno proclamano lo sciopero generale per il 7 luglio; alla richiesta del governo di sopprimere alla manifestazione di protesta, la «triplice» risponde picche; il governo, stando così le cose, cade (oh, sappiamo bene che c'erano tanti altri motivi!); lo sciopero, anche se all'ultimo istante, viene revocato.

Abbiamo voluto fissare con precisione degna di un pignolo queste date perché ad esse è legato il nostro interrogativo.

Il governo, sin dal 18 giugno sapeva dell'impegno, preso a suo nome dal suo Presidente, di presentare al Parlamento lo stato giuridico entro il 10 luglio; dal 23 giugno sapeva della spada di Damocle pendente sul suo destino.

Poteva, il governo, onorare l'impegno prima del 7 luglio? Tutto era pronto ed accettato; mancava soltanto l'approvazione formale da parte del Consiglio dei Ministri e la presentazione al Parlamento era cosa fatta.

Non si è voluto: responsabilità piena del governo.

E la «triplice»?

Non sapevano «i tre soloni» che sullo sciopero generale il governo sarebbe caduto? Non ci vengano a dire, per carità, che l'evento non poteva essere preveduto: il governo aveva già assolto i compiti per i quali era nato: regioni, amnistia e redditi di lavoro.

E la Scuola? Eppure erano stati loro, «i tre soloni» a verificare, il 18 giugno, la «buona volontà politica del governo» a risolverne i problemi, primo fra tutti quello dello stato giuridico, e gli avevano teso una mano, perché allora, il 18 giugno, la legge sui redditi di lavoro non era stata ancora approvata e il governo doveva resistere.

Dopo... nulla ha avuto più importanza e gli Insegnanti possono ancora attendere.

E' stata l'ultima turlupinatura...

Ripartiamo di seguito la cronaca delle fasi della vertenza che ha visto la Scuola tutta impegnata in una dura e decisa lotta. I motivi sono noti ai nostri lettori per essere stati già illustrati nel numero 9 del nostro giornale. Ora, vogliamo ricordare soltanto che i Sindacati della CISNAL-Scuola, il SISME e il SINAIE, furono i primi a proclamare le manifestazioni di sciopero, ben consapevoli che soltanto una simile azione avrebbe portato alla ribalta dell'opinione pubblica i problemi impellenti della Scuola.

Indipendentemente dai risultati raggiunti, dei quali non entriamo qui nel merito, tutti: classe dirigente, partiti, opinione pubblica ora sanno che la Scuola ha bisogno della massima attenzione.

Il 27 maggio, primo incontro organico dei Sindacati con il Ministro della Pubblica Istruzione. Ad esso partecipano oltre lo stesso Ministro, il Direttore Generale del Tesoro, dott. D'Alessandria, i rappresentanti dei Sindacati Confederali della Scuola (Primaria e Secondaria), quelli dell'Intesa, dei Sindacati Autonomi della Scuola Elementare e dello SNAFRI.

L'on. Misasi esordisce invitando

tutti i Sindacati a valutare il danno notevole che deriverebbe dal blocco degli scrutini e degli esami. Dopo essersi dichiarato disposto ad aprire un dialogo per scongiurare tale pericolo, il Ministro precisa che il governo vuole mantenere gli accordi del 10 giugno 1969 «per i quali, dice, vi è stato solo un ritardo nei vari adempimenti da addebitarsi, obiettivamente, a motivi di ordine vario e non al governo».

L'on. Misasi passa a puntualizzare varie rivendicazioni presentate dai Sindacati; puntualizzazioni che riportiamo di seguito, accompagnate — tra parentesi — da nostre considerazioni.

Stato giuridico: non vi sono impegni precisi sulla scadenza. (E la data del 31-12-69, prevista dagli accordi di giugno, per non parlare dell'anno 1965 cui si faceva riferimento in una apposita legge, non è un termine preciso di scadenza?).

Riconoscimento del servizio pre-ruolo: non è possibile emanare un decreto legge su una materia che non riveste urgenza. (Si devono forse aspettare altri venti anni perché la materia assuma carattere di urgenza?).

Posto orario e nuove tecniche

per la formazione e reclutamento del personale: niente decreto legge perché dovrà decidere il parlamento in quanto, presso l'VIII Commissione, piace un provvedimento concordato con il governo. (Già, il provvedimento... piace).

Non licenziabilità: disponibilità ad emanare un decreto legge che troverebbe la sua giustificazione nella necessità di fare iniziare regolarmente l'anno scolastico (Finalmente!).

Compenso lavoro straordinario: per i presidi esiste un disegno di legge governativo che dovrà essere approvato dal parlamento; per il personale non insegnante erogazione entro la misura di un miliardo e mezzo complessivo a partire dall'1 gennaio 1971; comunque, questa categoria non era contemplata negli accordi di giugno. (Per quanto riguarda il disegno di legge, si sa fin troppo bene a quale fine è destinato: nel migliore dei casi passeranno anni prima che venga approvato; per quanto riguarda il personale non insegnante, l'accordo, è vero, non fu raggiunto a giugno, ma... soltanto a luglio).

Decentramento degli atti amministrativi: niente decreto legge, perché il parlamento dovrà approvare un disegno di legge tendente a snellire ed accelerare l'iter dei decreti di passaggio ad ordinario. (E, intanto, chi accelera l'iter del disegno di legge?).

Anticipazione sui futuri miglioramenti economici: no! E ciò perché, in base agli accordi sul riassetto delle carriere e al contenuto del documento del 10-6-1969, non è possibile concedere gli accenti richiesti. (E della dichiarazione al Senato, fatta dal Ministro Ferrari-Aggradi proprio il 10-6-1969, in base alla quale «la posizione del personale direttivo e docente verrà riconsiderata nei suoi vari aspetti, anche economici, nel nuovo stato giuridico» — che doveva essere presentato entro la fine del 1969 — cosa ne pensa il Ministro Misasi?).

Esonero dell'insegnamento per i presidi di scuole con meno di 200 alunni: molte perplessità esistono in alcuni ambienti ministeriali e politici all'accoglimento della rivendicazione. (Sa, il Ministro, che i presidi esonerati quest'anno sono oltre 2000 e il loro posto è stato preso da altrettanti non di ruolo?).

Personale non insegnante: deve essere considerato alla stregua del personale dipendente dagli altri ministeri; pertanto, nessun beneficio differenziato. (Sa, l'on. Misasi, che nei ministeri i trattamenti differenziati si contano a centinaia?).

Ruolo B ai diplomati: il provvedimento troverà una soluzione in sede legislativa. (A parte il merito del problema, anche qui... campa cavallo!).

Avviandosi al termine della sua esposizione, l'on. Misasi dichiara di non poter accogliere, se non in minima parte, le richieste dei Sindacati della Scuola, tanto più che non sarebbero giustificati i decreti legge richiesti, in quanto

(Continua a pag. 8)

I risultati dell'agitazione

In questo paese, Bengodi della democrazia, ove tutto è affidato alla violenza, anche il personale della scuola ha avuto, purtroppo, la propria stagione calda. Non si è trattato di autunno, ma di estate: quindi, due volte calda.

Diciamo purtroppo poiché, per

noi, usare l'arma dello sciopero è fare violenza su noi stessi prima che sulle istituzioni. Ma tant'è. Il sistema funziona così e dobbiamo adattarci ad esso.

Quali sono stati i risultati delle ultime agitazioni?

Per un gruppo di problemi — ed in verità molto importanti — risultati positivi.

Per un secondo problema, risultato (mentre scriviamo) incerto.

Per un terzo problema, risultato nullo.

I risultati positivi si sostanziano nei quattro decreti legge del 19 giugno 1970 (i cui testi pubblichiamo in altra parte del giornale): posto orario, non licenziabilità insegnanti non di ruolo, riserva di posti, corsi abilitanti, decentramento dei servizi, incarichi e supplenze, servizio pre-ruolo.

Posto orario. E' prevista la possibilità di istituire cattedre negli Istituti statali di istruzione secondaria di I e II grado ed artistica, compresi gli Istituti professionali, anche mediante la utilizzazione delle ore di insegnamento disponibili nelle classi funzionanti che non concorrono a formare un corso completo. Si tratta del cosiddetto posto orario, che consente una maggiore disponibilità di cattedre e, quindi, la sistemazione in ruolo di molti docenti fuori ruolo.

Non licenziabilità. Non saranno licenziati gli insegnanti abilitati con nomina a tempo indeterminato fino a quando non saranno immessi nei ruoli, e gli insegnanti non abilitati con nomina a tempo indeterminato e con orario minimo di almeno 8

ore settimanali di insegnamento, fino al termine dell'anno scolastico 1975-76 e, nel caso che conseguano l'abilitazione, fino a quando non saranno immessi nei ruoli.

E' prevista, altresì, la riassunzione in servizio per gli insegnanti abilitati e non abilitati che non abbiano conseguito la nomina nell'anno scolastico 1969-70 e che abbiano prestato servizio di insegnamento.

(Continua a pag. 4)

Libertà, libertà...

Ai Sindacati Autonomi dell'Intesa, soli difensori della Scuola e del suo personale

Sicché, i Sindacati Autonomi dell'Intesa sono stati i soli difensori della Scuola e del suo personale.

Oriando sol contro... pagania tutta. In un certo qual senso, i Sindacati dell'Intesa hanno ragione: CGIL, CISL e UIL hanno abbandonato la lotta, lo SNAFRI ha ceduto le armi. Essi, i Sindacati dell'Intesa non avvertono che altri Sindacati, quelli della CISNAL, la quarta Confederazione (esiste, signori dell'Intesa, una quarta Confederazione!) continuano strenuamente a lottare.

Lottano perché hanno a cuore più le sorti della Scuola che quelle del suo personale (avete voi il coraggio di fare un discorso così anti sindacale?). Lottano perché hanno avuto il coraggio di dire no agli scioperi dispersivi e inconcludenti. Lottano perché, avvertita la necessità di una decisa azione sindacale, sono stati i primi a proclamare lo sciopero ad oltranza da effettuarsi in concomitanza con la fine dell'anno scolastico.

E lottano lealmente, signori dell'Intesa. Senza ricorrere agli «incontri informali»; senza assumere la funzione del... cavallo di Troia, come qualcuno di voi ha fatto...

Chiusi nella vostra torre eburnea, voi siete liberi di pensare ciò che più vi aggrada. Non potete, però, usare la libertà per dire cose non vere.

Libertà, libertà!...

*

Tutto qui?

Speciale per RAI, TV e

alcuni noti "gazzettieri"

Tutto qui?

Questa è la domanda che si posero i Sindacati della Scuola e gli Insegnanti allorché gli organi di informazione diffusero il comunicato relativo ai lavori del Consiglio dei Ministri sui problemi della Scuola e del personale che in essa opera.

Per tanto poco si sciopera e si blocca un anno scolastico, si chiese, invece, l'opinione pubblica?

E subito alcuni "gazzettieri" — molti in malafede, altri per congenita ignoranza delle cose scolastiche — si dettero da fare per rendere impopolare la azione intrapresa dagli Insegnanti.

La verità è che i provvedimenti legislativi adottati dal governo contemplano soltanto una minima parte di quelli che sono, non diciamo le richieste dei Sindacati, ma i problemi di fondo della Scuola.

L'integrazione dei fondi già stanziati per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario nell'anno accademico in corso, allo scopo di adeguarli all'effettivo fabbisogno; la modifica delle norme concernenti la procedura per il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria; il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante delle Scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica e dal personale non insegnante; la disciplina del posto orario, la sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento e la non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo; l'ulteriore decentramento dei servizi del Ministero della Pubblica Istruzione, mediante l'attribuzione ai Provveditorati agli Studi della competenza in materia di promozione ad ordinario, di passaggio definitivo di ruolo e di proroga del periodo di prova dei professori delle Scuole Medie hanno forse risolto i problemi che sono sul tappeto?

E lo stato giuridico? Si disse che il governo avrebbe discusso e approvato il relativo disegno di legge entro il 10 luglio. La crisi ora soggiunta ha impedito di verificare la veridicità di questo impegno. Sanno i "gazzettieri" e l'opinione pubblica che quella della Scuola è l'unica categoria senza stato giuridico e che la legge relativa doveva essere presentata al Parlamento secondo precisi accordi, sin dal 31 dicembre dello scorso anno e che prima degli accordi, una legge, la n. 181 per la precisione, ne prevedeva la presentazione entro il 1955?

E il riassetto delle carriere e delle retribuzioni? E l'attuazione delle leggi relative alla immissione nei ruoli del personale docente di cui alle leggi numero 468, 359, 902 ed altre? E l'orario unico per il personale di Segreteria delle Scuole Medie? E la regolamentazione degli Istituti professionali? E il regolamento di attuazione della Scuola Materna?

Non sono sufficienti tutti questi interrogativi a giustificare l'azione intrapresa dagli Insegnanti? No? E allora, dove è la

soluzione del problema degli Insegnanti non di ruolo? E per il compenso per il lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo della Scuola elementare, ci si deve contentare della promessa di un emendamento al disegno di legge per i capi di istituto quando... andrà in discussione? E perché non è stato concesso il compenso per lavoro straordinario ai Segretari delle Direzioni didattiche e degli Ispettorati Scolastici?

E se tutti questi interrogativi non dovessero ancora bastare si sappia che ce ne sono tanti e tanti altri e sono tutti quelli che possono essere riassunti in una sola frase: riforma della Scuola.

Sanno tutto ciò i "gazzettieri"? E se non sanno, sappiano che tali tentativi erano scontati in partenza; il disagio degli studenti e delle loro famiglie era nel conto; il danno alle aziende turistiche era preventivato. Eppure, nonostante ciò, maestri e professori hanno scioperato.

Perché? Perché sono stanchi di promesse ultraventennali e di essere presi in giro ad ogni fine di anno scolastico; perché non possono sopportare che i problemi della Scuola siano sempre misconosciuti; perché sono stupefatti di essere considerati i paria della società.

Perché i "gazzettieri" non hanno detto tutto ciò? Perché Radio e Televisione hanno nascosto accuratamente il vero stato delle cose? Perché non si è detto che la valutazione della funzione svolta dagli Insegnanti T.P., dai Professori di ruolo "C" e dagli Insegnanti elementari è uguale a quella di un capo cantoniere e di un operaio qualificato? Questa rivelazione avrebbe riempito certamente di orgoglio il personale della Scuola il quale si sarebbe reso conto, infine, di avere fatto enormi passi in avanti da quando — volgeva alla fine l'800 — era paragonato allo spaccapelle, ma altrettanto certamente avrebbe aperto gli occhi all'opinione pubblica.

Tutto ciò doveva e deve essere detto, è chiaramente. Altro che appellarsi "al senso di responsabilità", alla "missione" degli Insegnanti. Si dica che per vent'anni gli Insegnanti hanno sopportato il disprezzo e l'oblio; si dica che non possono continuare a sentire gravare su di sé il senso di colpa per lo stato attuale della Scuola per non essere stati più decisi a reclamare provvedimenti adeguati; si dica ancora che anche essi, nella loro qualità di padri e di madri, sono stati direttamente colpiti dalla azione che hanno portato avanti, in quanto, anche essi, hanno figli che, a tempo debito, non sono stati scrutinati né sottoposti ad esami.

Ma, soprattutto, si dica che la responsabilità piena di un tale stato di cose va fatta risalire al governo e alla classe dirigente che da venti e più anni ignora volutamente e sprezzantemente i gravi problemi di fondo della Scuola e del personale che in essa opera. E ciò soltanto per ristabilire la verità e per dare a ciascuno il suo.

e. m.

NELLE ELEZIONI PER LA II SEZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA P.I.

Brillante successo del SISME

Finalmente, con un mese di ritardo, siamo a conoscenza dei risultati totali delle elezioni per il rinnovo della seconda Sezione del Consiglio Superiore della P.I. Le liste presentate dal SISME sono state soltanto tre, giacché, per errori di forma nella compilazione di molte schede giunte da province lontane (il disservizio postale, accentratosi nella seconda quindicina di aprile e ai primi di maggio, impedì che la regolarizzazione di esse avvenisse tempestivamente la nostra lista per i professori di ruolo dell'Ordine Tecnico (gruppo II) non fu convalidata.

Nel Gruppo I (professori di ruolo dell'Ordine Classico) la nostra lista ha ottenuto poco meno di 700 voti, con una percentuale del 7,5% sul totale dei votanti.

La lista del Gruppo III (professori di ruolo della Scuola Media), ha avuto circa 2.500 voti, con una percentuale del 5 per cento.

La lista del Gruppo IV (professori non di ruolo) si è piazzata al terzo posto, riportando

4.320 voti e raggiungendo la percentuale del 9%.

A commento delle cifre su riportate ci sia consentito di fare alcune considerazioni:

1) il SISME-CISNAL è stato l'unico Sindacato confederale che si è cimentato in questa democratica e impegnativa battaglia elettorale, disertata, per motivi presumibilmente diversi da quelli sbandierati, dai Sindacati della Scuola Media della CGIL, della CISL e della UIL;

2) il SISME-CISNAL non aveva in materia alcuna esperienza, avendo presentato per la prima volta proprie liste;

3) il numero dei voti raccolti complessivamente nei tre gruppi in cui abbiamo presentato una lista è di 7.500 voti, di poco inferiore a quello raggiunto dalla FNISM (Federazione Naz. Insegnanti Scuole Medie), che è riuscita ad ottenere un seggio nel I Gruppo, ma che è stata nettamente superata dalla nostra lista nel IV Gruppo;

4) il S.N.P.P.R. (Sindacato

Nazionale Presidi e Professori di Ruolo) non nuovo in questa competizione, ha conquistato un seggio nel II Gruppo, dove noi non eravamo presenti ed ha ottenuto un numero di suffragi di poco superiore al nostro nel III Gruppo.

Concludendo, possiamo considerarci più che soddisfatti dei risultati ottenuti, che rappresentano naturalmente non un punto di arrivo, ma solo un trampolino di lancio per le nuove battaglie di ogni genere che ci attendono.

I settemilacinquecento colleghi (ai quali bisogna aggiungere i numerosi amici dell'ordine tecnico) che hanno dimostrato, col loro voto, di avere fiducia nel SISME-CISNAL, non sono stati certamente delusi dal nostro fermo e responsabile atteggiamento durante gli ultimi quindici giorni di agitazione.

A tutti va il nostro affettuoso ringraziamento e l'assicurazione che continueremo a per correre, senza tentennamenti, la strada intrapresa.

P. D. B.

SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Lo stato dell'istruzione in Belgio e Inghilterra

Continuiamo, in questo numero del nostro giornale, la "carrellata" sullo stato dell'istruzione per i figli dei lavoratori italiani all'estero.

Questa volta portiamo la nostra attenzione a due paesi: Belgio e Inghilterra. Il primo membro del MEC, il secondo si appresta a diventarlo.

La situazione non è affatto differente da quella della Svizzera e della Germania: i soliti corsi di due o quattro ore settimanali, lodevoli tentativi, qualche eccezione che, in quanto tale, conferma la regola.

Questo il panorama, ancora una volta desolante e tragico che, purtroppo, dobbiamo presentare ai nostri lettori. Nel prossimo numero ci fermeremo sulle condizioni degli insegnanti.

BELGIO — I ragazzi in età scolare frequentano le scuole locali: fiamminghe o francesi. A cura delle autorità italiane funzionano dei corsi di doposcuola in lingua italiana: da due a quattro ore settimanali in orario post-scolastico.

Si sono tentati esperimenti "i corsi professionali per alunni prosciolti dall'obbligo scolastico, ma non hanno dato risultati soddisfacenti per mancanza di laboratori sufficienti e di insegnanti tecnici italiani, ragion per cui la scolarità ha dato la preferenza alle scuole professionali locali, statali o private.

Nel Limburgo (zona fiamminga) in forza di una legge operante sono state istituite delle regolari classi elementari italiane con l'insegnamento aggiuntivo della lingua locale.

L'iniziativa non ha avuto esito soddisfacente soprattutto per la difficoltà di reinserimento degli alunni nella organizzazione scolastica locale ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico che va fino a 16 anni. Queste classi regolari italiane sono state istituite a Watterchei, a Vucht ed a Winterlslog.

La utilità di questa iniziativa sarebbe indiscussa se gli alunni, terminata la scuola elementare continuassero gli studi in Italia, il che non avviene se non in una percentuale irrisoria, notevolmente inferiore al 5%.

Sempre in questa zona circa 120 figli di minatori frequentano la Scuola Europea di Mol; il trasporto da casa a scuola e viceversa è a carico del governo italiano. In questa scuola vengono svolti programmi particolari a norma dello statuto della Scuola stessa che ha una sezione italiana. Fra l'altro si insegna la lingua materna — nel nostro caso l'italiano — e la lingua "veicolare" francese o fiammingo.

La Scuola Europea di Mol è ordinata su quattro sezioni (francese, italiana, olandese, tedesca) e si conclude a 18 anni di età. Al termine del corso di studi si consegue il titolo di studio denominato "baccaliorat" che corrisponde alla maturità italiana e che dà diritto all'iscrizione alle Università dei sei paesi del MEC.

La Scuola Europea di Mol svolge un corso completo di studi dalla scuola materna alla maturità.

INGHILTERRA — Non esistono classi regolari di scuola elementare. Funzionano solo i corsi di doposcuola per l'insegnamento della lingua italiana.

E' sentita la necessità di una scuola elementare regolare per i figli degli emigranti temporanei, che costituiscono una corrente migratoria notevole.

A Belford si sta sperimentando la introduzione dell'italiano come seconda lingua di insegnamento dalla terza classe elementare in avanti nelle scuole inglesi locali con un'alta percentuale di alunni italiani. L'insegnamento dell'italiano in queste scuole è esteso anche agli alunni inglesi.

A Londra ed a Belford si tengono dei corsi di lingua italiana per coloro che frequentano le scuole medie inglesi per il conseguimento del "General Certificate of Education - G.C.E. ordinary level" (paragonabile al 5° ginnasio). Nell'ordinamento scolastico locale questa seconda lingua è ammessa come una delle 5 materie obbligatorie da presentarsi per ottenere il G.C.E.

Corsi di italiano sono istituiti anche per studenti che frequentano le scuole medie superiori e che aspirano a conseguire il G.C.E. Advanced level (paragonabile alla nostra maturità), materia questa che viene presentata dai candidati in aumento alle tre minime obbligatorie.

E' da notare che la conoscenza dell'italiano quale materia di studio per la quale si sono superati i richiesti esami ha valore anche agli effetti lavorativi in quanto l'ammissione ai posti di lavoro avviene attraverso una selezione determinata dalle materie di studio richieste per la qualificazione professionale.

SVIZZERA

Insegnanti senza stipendio

A seguito del mancato pagamento dello stipendio del mese di giugno a numerosi insegnanti non di ruolo che prestano la loro opera in Svizzera, il Sindacato Insegnanti Scuole Elementari Italiane all'Estero della CISNAL ha promosso un'azione parlamentare che si è concretizzata nella presentazione di una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per gli Affari Esteri, al Ministro per la Pubblica Istruzione.

Primo firmatario dell'interrogazione è il Segretario Generale della CISNAL, on. Giovanni Roberti; seguono le firme degli on. Pazzaglia, De Marzio, Menicacci.

Per informazione completa, si riporta di seguito il testo dell'interrogazione: "Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per gli Affari Esteri, al Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se siano a conoscenza che a molti insegnanti elementari non di ruolo che prestano la loro opera nei corsi per i figli dei lavoratori italiani in

giugno non è stato corrisposto Svizzera nel corrente mese di lo stipendio, ma è stato dato un semplice acconto.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti vengano intese adottare per ripulire la maniera più urgente, il ripristinare il pagamento anche al fine di restituire serenità ad una categoria altamente benemerita, ed in un Paese non sempre ben disposto verso i lavoratori italiani.

Si chiede risposta scritta".

Costituito il SISMEIE

E' stato costituito il Sindacato Insegnanti Scuole Medie Italiane all'Estero (SISMEIE) aderente alla CISNAL.

Il Sindacato ha lo scopo di tutelare gli interessi di quanti prestano la loro opera nelle Scuole Medie dell'Estero.

La reggenza del nuovo Sindacato, che ha sede a Roma in Via Principe Amedeo 42, è stata assunta dal prof. Giuseppe Ciarmarconi.

INSEGNAMENTI MANCANTI NELLA SCUOLA ITALIANA

La nostra barbarie

La nostra barbarie sdegherà la falsa cultura intellettualistica traviatrice e falsificatrice, prona e indulgente alle velleità individualistiche e agli egoismi anarcoidi, come sdegherà la falsa pietà e la ipocrita fratellanza e perfino le regole del galateo che divezzano dalla rude e sana franchezza e avvezzano al reciproco inganno e a tutte le intollerabili tolleranze; ma accenderemo nell'anima italiana una sete inestinguibile del sapere che è fatica e riforma interiore dell'uomo e conquista di mezzi morali e materiali per una vita sempre più alta, sempre più feconda, al particolare e alla nazione, anzi all'umanità e al mondo, che è nostro, o Signori, poiché in esso viviamo e di esso; ed educeremo i nostri figli, i giovani che ci stanno attorno vibranti d'entusiasmo, a sentire che la vita non è piacere, ma dovere, e che si ama il prossimo non procurandogli e agevolandogli il quieto vivere, anzi aiutandolo e allenandolo al lavoro, al sacrificio. Così i genitori amano davvero i loro figliuoli: non carezze e moine, ma premura operosa, vigile austerità e preveggenza, affinché ognuno sia pronto e pari alle necessità della vita, alle leggi del mondo, al dovere.

Da "I fondamenti ideali" di Giovanni Gentile.

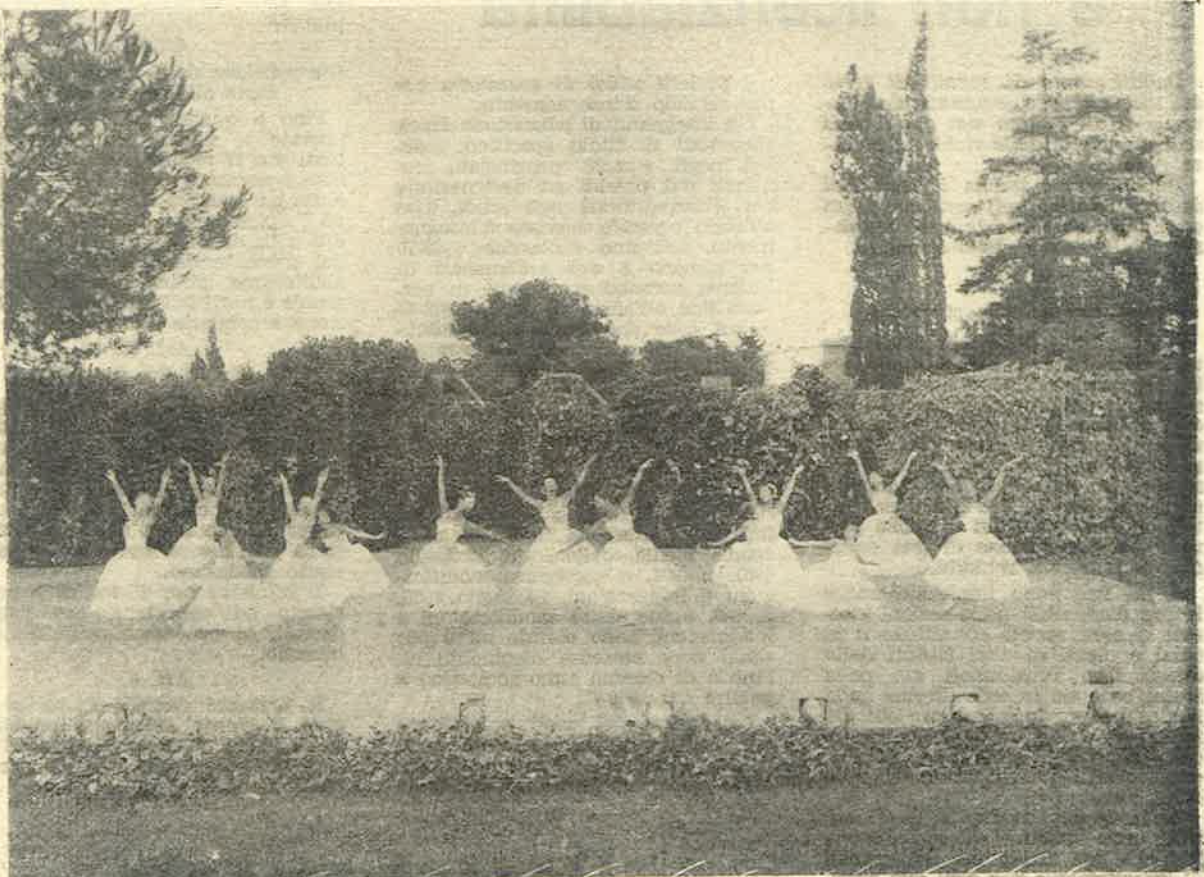
Danza: conquista della perfezione fisica in intimo rapporto con lo sviluppo dello spirito

Dall'esperienza accumulata pian piano con gli anni si è vista la necessità sempre più pressante che l'istruzione artistica, ovvero l'insegnamento di materie artistiche, non venga impartita soltanto a un livello superiore attraverso Istituti specializzati, quali Accademie e Conservatori, ma in via capillare già ad allievi molto giovani nelle scuole elementari e medie.

Soltanto in tal modo infatti si può indirizzare il ragazzo verso quel settore artistico al quale maggiormente si sente portato. Sarà pertanto con questa prima leggera esperienza nel campo artistico che egli potrà, volendo, scegliere in seguito la via da percorrere.

Tra le varie forme di arte che si cerca di inserire nell'insegnamento scolastico ha rilievo la danza intesa come necessità di manifestare sensazioni del pensiero e stati d'animo, come modo di essere per giungere ad una immediatezza di espressione attraverso un perfetto equilibrio del proprio corpo. Attraverso la danza si ha nell'uomo una concentrazione interiore di tutti i tesori della sua energia attuale che vengono poi, attraverso le successive metamorfosi del movimento, a svilupparsi in una forma interpretativa esteriore che rappresenta la conquista di un raggiunto perfezionamento fisico in intimo rapporto con lo spirito.

Anche dal punto di vista medico l'effetto non è limitato alla sola morfologia esterna dell'organismo. Infatti, i benefici influiscono su tutto il sistema osteoarticolare, sulla circolazione ematica e sugli organi interni. Tutto ciò a prescindere dall'esattezza dell'antico detto "mens sana in corpore sano" in quanto fin dall'antichità sono risaputi i vantaggi notevolissimi che una educazione del fisico in genere comporta equilibrando perfetta-



Certo, non tutte le bambine raggiungeranno il grado di eccellenza, ma quanti talenti si riveleranno se a tutte si darà, almeno, la possibilità di provare? Nella foto: un momento del saggio dell'Accademia Nazionale di Danza nell'incanto del Castello dei Cesari a Roma

mente l'armonia del corpo e della psiche. Trasferendo il discorso sul campo particolare della danza se ne possono notare i vantaggi soprattutto nell'educazione in campo femminile.

La ginnica della danza conferisce alla donna armonia e grazia, aumenta la capacità respiratoria e

la vitalità del cuore, favorisce la circolazione e l'ossigenazione dei tessuti, elimina la costituzione di depositi adiposi, non permette lo instaurarsi della scoliosi tanto frequente nell'età giovanile né la disposizione articolare di quegli urati che sono alla base di molte manifestazioni patologiche articolari.

Sul movimento la ginnastica della danza esplica il ruolo più importante coreggendo soprattutto l'atassia in quanto negli atassici il sistema nervoso non risponde perfettamente alla volontà.

La danza incide profondamente, inoltre, su tutti i centri nervosi abituandoli ad agire con perfetta coordinazione. Si ha in tal modo, oltre ad una libera espressione della propria personalità tramite il gesto e sullo sfondo melodico di una musica, l'educazione più completa fisica e sociologica. E' evidente che la danza fa parte di uno di quei rari studi collettivi in cui le persone, attraverso l'intensità del movimento e il conseguimento di un ritmo unisono, si avvicinano spiritualmente all'armonia universale educandosi all'autocontrollo che resta sempre il primo ed unico mezzo, per ogni espressione collettiva.

Da quanto esposto è chiaro come sia necessario appoggiare tutti i programmi anche se possono sembrare rivoluzionari, relativi all'organizzazione scolastica e coloro che vogliono inserire nell'ambito dei cosiddetti insegnamenti culturali anche quelli artistici e soprattutto lo studio dell'arte coreutica.

Non bisogna dimenticare che in virtù di essa, quale manifestazione e sfogo della personalità, l'allievo timido o complessato riacquista la socievolezza, mentre il soggetto esuberante si tempera inquadrandosi nella disciplina collettiva.

Giuliana Pensi
Direttrice dell'Accademia
Nazionale di Danza

PROBLEMI DA AFFRONTARE

Calendario e orario scolastico

Il caldo opprimente di questi giorni ci fa pensare, tra l'altro, a chi è alle prese con gli esami. Torna, così, insistente alla nostra mente un interrogativo che ci siamo posti tante altre volte: perché fare gli esami proprio a luglio?

Già, ma questo è il calendario... E perché non lo si riforma?

Ecco una proposta:

— inizio dell'anno scolastico: 20 gennaio;

— fine del primo periodo di lezioni: 10 giugno;

— vacanze estive: 11 giugno-9 settembre;

— ripresa delle lezioni: 10 settembre;

— termine dell'anno scolastico: 25 novembre;

— scrutini ed esami: 1-22 dicembre;

— vacanze invernali: 23 dicembre-19 gennaio.

Con questi termini gli esami

sono spostati. Ma vogliamo sperare che i nostri lettori ci diano credito se diciamo che non soltanto la preoccupazione del solleone ha dettato questa proposta. Infatti il calendario indicato obbedisce a molte altre esigenze.

Qualsiasi uomo di scuola sa, per diretta esperienza, quanto sia difficile "inquadrare" la classe e quanto tempo si perda all'inizio dell'anno scolastico. Ciò è dovuto, sì, alla eterogeneità dei nuovi alunni, ma, a nostro giudizio, hanno maggior peso altri fattori. E ci spieghiamo.

Il periodo estivo favorisce, di per sé, uno stato accentuato di lassismo; a ciò bisogna aggiungere che proprio l'estate agevola un certo tipo di divertimenti che non sono davvero idonei a facilitare il potere di concentrazione e di riflessione, con la conseguenza evidente che il cervello va fuori allenamento.

In queste condizioni obiettive si inizia l'anno scolastico, con materie nuove, con un nuovo programma, spesso con insegnanti nuovi.

Non è più logico mettere tra la fine e l'inizio dell'anno scolastico un tempo più breve, in un periodo dell'anno, quello invernale, che riduce notevolmente gli inconvenienti sopra indicati?

E poi, perché impedire che miriadi di bambini possano beneficiare del sole di giugno, di cui per tante ragioni, che non

è il caso qui di analizzare, hanno estremo bisogno?

E un periodo di vacanze invernali più prolungato di quello attuale non costituirebbe, forse, una vera pausa salutare tra due momenti altamente impegnativi? Senza pensare, poi, alla possibilità che si darebbe ai nostri alunni di imparare a conoscere la montagna, magari a mezzo di gite scolastiche che, oltretutto, assolverebbero anche al compito di fare affiatate gruppi di diversa provenienza.

Ad un calendario di tal genere è direttamente collegato il problema dell'orario scolastico.

E' tempo, oramai, di dare attuazione alla Scuola a tempo pieno, articolata su cinque giorni di lezioni.

Questo tipo di orario risponderebbe anche ad una funzione sociale: tante sono le madri impegnate nel lavoro e sempre più numerose le categorie che hanno conquistato o si avviano a conquistare la settimana corta.

Naturalmente, calendario e orario scolastico così configurati reclamano una nuova strutturazione delle ferie. Ma non è al loro decentramento che si vuole e si deve giungere?

La nostra è soltanto una proposta che ha il merito, però, di consentire di dirlo, di tenere conto di molteplici problemi la cui soluzione dipende proprio da quanto si farà in proposito nel campo della Scuola.

Edelvais Moschini

BUONE VACANZE



Ai nostri lettori, ovunque essi siano, giunga il nostro cordiale saluto con l'augurio che il meritato riposo giovi a ritemperare le loro energie in vista delle fatiche del nuovo anno scolastico.

Per gli insegnanti:

STIPENDIO UNICO

Uno studio sull'argomento, dovuto al prof. Giuseppe Ciammaruconi, Vice Segretario Nazionale del SISME-CISNAL, è a disposizione dei colleghi a semplice richiesta.

Indirizzare a: SISME-CISNAL - Via Principe Amedeo, 42 - 00185 Roma

I decreti - legge en

Posto-orario e non licenziabilità

Pubblichiamo di seguito il testo dei decreti-legge emanati dal governo il 19 giugno nei quali sono recepite molte delle richieste avanzate dai Sindacati.

Pubblichiamo anche il testo del decreto relativo agli scrutini e agli esami, poi abrogato in concomitanza con la revoca dello sciopero.

Art. 1.

(Istituzione delle cattedre)

Negli istituti statali di istruzione secondaria I e II grado ed artistica, compresi gli istituti professionali, le cattedre sono istituite anche utilizzando le ore di insegnamento disponibili nelle classi funzionanti che non concorrono a costituire un corso completo, purché nel complesso le ore d'insegnamento non siano inferiori a quelle previste per l'istituzione di una cattedra della stessa materia.

A tal fine sono impiegate anche le ore disponibili nelle sezioni staccate o nelle scuole coordinate o in corsi e classi di altri istituti dello stesso tipo funzionanti sia nella stessa sede sia in sede diversa della medesima provincia sempre che sia facilmente raggiungibile, nonché le ore disponibili dei dopo scuola, delle classi di aggiornamento, dei corsi serali.

Nella scuola media si deve istituire una cattedra di applicazione tecniche con sedici ore settimanali di insegnamento per ogni due corsi. Per tale istituzione si applicano i criteri indicati nei precedenti commi.

Entro il 31 marzo di ogni anno si provvede al reperimento delle cattedre da istituire con decreto del Ministro per la pubblica istruzione.

Art. 2.

(Non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo)

Gli insegnanti abilitati con nomina a tempo indeterminato negli istituti e scuole di istruzione secondaria, non possono essere licenziati per indisponibilità di posti fino a quando non saranno immessi nei ruoli.

Gli insegnanti non abilitati, con nominato a tempo indeterminato con orario di cattedra o per almeno 8 ore settimanali di insegnamento, non possono essere licenziati per indisponibilità di posti fino al termine dell'anno scolastico 1975-76 e, nel caso che conseguano l'abilitazione, fino a quando non saranno immessi nei ruoli.

Gli insegnanti abilitati e non abilitati che non abbiano conseguito la nomina per cause a loro non imputabili nell'anno scolastico 1969-70 e che abbiano prestato servizio d'insegnamento per almeno 8 ore settimanali e per l'intero triennio precedente, saranno riassunti, con nomina a tempo indeterminato, e godranno dei benefici di cui ai commi precedenti.

Gli insegnanti di cui ai commi precedenti in caso di perdita del posto o di contrazione delle ore di insegnamento, qualora non possano essere sistemati ai sensi dell'art. 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, sono mantenuti in servizio nell'ambito della stessa provincia, fermo restando il rapporto a tempo indeterminato e sono utilizzati nell'insegnamento o nel doposcuola ovvero in attività integrative della scuola per un numero di ore pari a quello del precedente anno scolastico ed in relazione a tale numero di ore sono retribuiti.

Gli insegnanti tecnico-pratici negli istituti e scuole di istruzione secondaria e gli insegnanti di materie artistiche nelle scuole e negli istituti di istruzione artistica, nonché i laureati insegnanti di materie tecniche e professionali negli istituti tecnici e professionali, con nomina a tempo indeterminato, in servizio nell'anno scolastico 1969-70, non possono essere licenziati per indisponibilità dei posti e saranno utilizzati ai sensi del quarto comma del precedente articolo.

Il presente articolo si applica anche agli insegnanti non di ruolo degli istituti di istruzione professionale e delle scuole ed istituti di istruzione artistica, nonché agli insegnanti reimpiegati presso le segreterie ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122, e successive integrazioni, che saranno assunti con incarico a tempo indeterminato, considerandosi, ai fini di cui al terzo comma, il servizio prestato

nei preletti uffici di segreteria come servizio d'insegnamento.

Gli insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo specifico, inseriti negli elenchi provinciali, nominati dai presidi su designazione dei Provveditorati agli studi, che abbiano prestato servizio d'insegnamento nell'anno scolastico 1969-70 per almeno 8 ore settimanali di lezione, saranno mantenuti in servizio fino all'anno scolastico 1975-76 e, nel caso che conseguano l'abilitazione, fino a quando non saranno immessi nei ruoli, anche se non vi sia disponibilità di posti, e saranno utilizzati ai sensi del precedente quarto comma.

Art. 3.

Riserve di posti

Le riserve dei posti previsti, ai fini dell'immissione in ruolo nella scuola media, dalle leggi 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni e integrazioni, 25 luglio 1966, n. 603, e successive modificazioni e integrazioni, sono elevate all'80 per cento delle cattedre disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico a partire dal 1970-71.

Le riserve dei posti previsti, ai fini dell'immissione in ruolo negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica, dalle

leggi 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni e integrazioni, e 2 aprile 1968, n. 468, 29 marzo 1965, n. 336, 28 marzo 1968, n. 359, sono elevate all'80 per cento delle cattedre disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico a partire dal 1970-71.

Art. 4.

(Sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento)

Fino a quando non saranno approvate le norme sui corsi abilitanti per il reclutamento del personale insegnante della scuola secondaria ed artistica, sono sospesi, salvo l'espletamento di quelli già banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e negli istituti statali di istruzione secondaria ed artistica.

Art. 5.

(Onere finanziario)

All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 4.000 milioni in ragione di anno, si provvede per l'anno finanziario 1970 con riduzione del fondo di cui al cap. n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Decentramento amministrativo

Art. 1.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i provvedimenti concernenti la promozione ad ordinario del professore straordinario delle scuole secondarie, il passaggio definitivo di ruolo del professore ordinario in prova nelle scuole stesse, nonché la proroga del periodo di prova, nel caso previsto dall'articolo 22 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, sono devoluti alla competenza del provveditore agli studi.

Rimane ferma la competenza del Ministro per la pubblica istruzione ad emanare i provvedimenti di dispensa dal servizio per esito sfavorevole del periodo di prova e di restituzione al ruolo di provenienza dei professori ordinari in prova previsti dal terzo comma dell'art. 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e dagli articoli 15 e 16, ultimo comma, e 17 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367.

Rimane altresì ferma la facoltà del Ministro di ordinare speciali ispezioni, ai sensi dell'art. 24 del citato regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, per l'accertamento della prova.

I decreti di promozione ad ordinario e di passaggio definitivo di ruolo di cui al primo comma del presente articolo, debbono essere inviati, a cura dei provveditori agli studi, alla Ragioneria regionale dello Stato per il successivo inoltro alla delegazione regionale dell'area Corte dei conti per la registrazione.

Art. 2.

Il provveditore agli studi può, con proprio decreto, delegare singoli capi di istituto di ruolo ad emanare, limitatamente agli insegnanti in servizio nell'istituto medesimo, i provvedimenti di cui al primo comma del precedente articolo 1°.

Può altresì delegare agli stessi, per quanto concerne il personale insegnante e non insegnante, l'emanazione dei provvedimenti indicati rispettivamente alle lettere a), b) e c) dell'art. 5, alla lettera c) dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 765 e alle lettere a), b), d) ed e) dell'art. 1 della legge 30 marzo 1961, n. 304.

Art. 3.

Su richiesta dei competenti provveditori agli studi, trasmessa per il tramite della Ragioneria provinciale dello Stato, le direzioni provinciali del Tesoro sono autorizzate a variare le partite provvisorie di spesa fissate relative ai professori straordinari al fine di corrispondere agli

stessi gli assegni connessi alla classe di stipendio di ordinario.

I provveditori agli studi avanzano dette richieste quando avranno accertato la sussistenza delle condizioni prescritte per la promozione ad ordinario degli interessati.

Art. 4.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(Continuaz. da pag. 1)

gnamento per almeno 8 ore settimanali nel triennio precedente. Detto personale godrà del beneficio della non licenziabilità.

Le primitive proposte governative limitavano il beneficio della non licenziabilità agli insegnanti in servizio in uno degli anni scolastici 1968-69 e 1969-70. L'intervento, circostanziato e motivato, dei sindacati del SISME-CISNAL contro tale requisito, condizionante in senso limitativo e discriminatorio, è valso a far eliminare tale clausola dal testo del decreto.

La non licenziabilità riguarda, inoltre, il personale insegnante con particolare posizione e precisamente gli insegnanti tecnico-pratici, gli insegnanti di materie tecniche e professionali degli istituti tecnici e professionali ed insegnanti di educazione fisica.

Riserva di posti. Ai fini dell'immissione in ruolo nella scuola media e negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica, le riserve dei posti, previste dalle leggi in vigore, sono elevate, a partire dall'anno scolastico 1970-71, all'80 per cento delle cattedre disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico.

Sospensione esami di abilitazione. Fino a quando non saranno approvate le norme sulle nuove tecniche di reclutamento del personale insegnante della scuola secondaria ed artistica, sono sospesi gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

Decentramento servizi. Per un più sollecito adempimento di compiti concernenti lo stato giuridico ed economico del personale inse-

Art. 1.

Al personale docente delle scuole statali di istruzione secondaria ed artistica, il servizio prestato presso le predette scuole statali e parificate in qualità di insegnante non di ruolo con qualifica non inferiore a "buono" o che risulti prestato senza demerito nei casi in cui non sia stata attribuita la qualifica, è riconosciuto, all'atto del superamento del periodo di prova, come servizio di ruolo nei limiti e alle condizioni stabilite dagli articoli che seguono.

Agli stessi fini è riconosciuto per metà il servizio prestato dal personale di cui al precedente comma in qualità di insegnante non di ruolo nelle scuole elementari statali o parificate, nelle scuole popolari, sussidiarie o sussidiarie, con qualifica non inferiore a "buono" o che risulti prestato senza demerito nei casi in cui non sia stata attribuita la qualifica.

Art. 2.

Al personale docente delle scuole elementari statali il servizio prestato in qualità di insegnante non di ruolo nelle scuole elementari statali o parificate, nelle scuole secondarie ed artistiche statali o parificate, nelle scuole popolari, sussidiarie, con qualifica non inferiore a "buono" o che risulti prestato senza demerito nei casi in cui non sia stata attribuita la qualifica, è riconosciuto, all'atto del superamento del periodo di prova, come servizio di ruolo nei limiti e alle condizioni stabilite negli articoli che seguono.

Sono altresì riconosciuti, agli stessi fini, i servizi di ruolo e non di ruolo prestati nelle scuole materne statali o comunali, con qualifica non inferiore a "buono" o corrispondente.

Art. 3.

Al personale insegnante il servizio di cui ai precedenti articoli viene riconosciuto agli effetti giuridici ed economici per intero e fino ad un massimo di quattro anni, purché prestato con il possesso, ove richiesto, del titolo di studio prescritto o comunque riconosciuto valido per effetto di apposito provvedimento legislativo.

gnante delle scuole medie vengono devoluti alla competenza del provveditore agli studi i seguenti provvedimenti:

- promozione ad ordinario dei professori straordinari;
- passaggio definitivo al ruolo dei professori ordinari che per effetto di concorso accedano ad altro insegnamento della scuola media;
- proroga del periodo di prova quando in entrambi i precedenti casi non sia stato raggiunto per ciascun anno scolastico un servizio effettivo di almeno sette mesi o di sei mesi relativamente alle insegnanti che abbiano goduto di congedo di peso da gravidanza e puerperio.

Incarichi e supplenze. Allo scopo di assicurare un puntuale ed ordinato inizio dell'anno scolastico, si sono apportate due modifiche alla legge 282/1969 che disciplina il conferimento degli incarichi a tempo indeterminato.

Mele concrete

Con la prima, si stabilisce che gli aspiranti agli incarichi di insegnamento possono presentare la domanda ad un solo provveditorato agli studi; con la seconda, che gli incaricati a tempo indeterminato, rimasti privi di posto, possono presentare domanda in altri cinque provveditorati entro il termine massimo del 31 ottobre invece del 1° dicembre fissato dalla legge n. 282. Si provvede anche a rendere operanti, in via transitoria, tali modifiche ai procedimenti in corso relativi al conferimento degli in-

Servizio pre-

Il servizio eccedente i quattro anni viene valutato in aggiunta a quello di cui al precedente comma agli stessi effetti nella misura di un terzo, e ai soli fini economici per i restanti due terzi.

I diritti economici derivanti dagli ultimi due terzi di servizio previsti dal comma precedente, saranno conservati e valutati anche in tutte le classi successive di stipendio.

Art. 4.

Ai fini del riconoscimento di cui ai precedenti articoli, il servizio di insegnamento è da considerarsi come anno scolastico intero, se ha avuto la durata prevista, agli effetti della validità dell'anno, dall'ordinamento scolastico vigente al momento della prestazione.

I periodi di congedo retribuiti sono considerati utili ai fini del calcolo del periodo richiesto per il riconoscimento.

Art. 5.

Il riconoscimento dei servizi di cui al presente provvedimento non è disposto per il servizio non di ruolo compreso in periodi che risultino già considerati servizio di ruolo per effetto di retrodatazione in nomina in ruolo, previste da leggi speciali.

Art. 6.

Il beneficio di cui ai precedenti articoli assorbe quello previsto dal primo comma dell'art. 6 della legge 13 marzo 1958, n. 165 e non è cumulabile con quello di cui all'ultimo comma dello stesso articolo 6.

A coloro che per effetto della prima applicazione del presente decreto dovessero essere attribuito uno stipendio inferiore a quello in godimento la differenza sarà conservata a titolo di assegno personale, utile a pensione, riassorbibile con i miglioramenti derivanti dalla ulteriore applicazione del presente decreto.

Art. 7.

Al personale insegnante contemplato dal presente decreto viene riconosciuta la carriera, secondo i criteri enunciati negli articoli precedenti, riconoscendo, con decorrenza 1° luglio 1970, non più di due anni di servizio. Il rimanente servizio utile ai fini della progressione di carriera è riconosciuto con decor-

carichi per l'anno scolastico 1970-71.

Servizio pre-ruolo. Con il provvedimento si riconosce agli insegnanti di ruolo delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, agli effetti economici e di carriera, il servizio prestato in qualità di non di ruolo.

Il servizio prestato prima della nomina in ruolo viene riconosciuto per intero fino ad un massimo di quattro anni agli effetti giuridici ed economici; il servizio eccedente i quattro anni viene valutato agli stessi fini nella misura di un terzo e, ai soli fini economici, per i restanti due terzi, in tutte le successive classi di stipendio.

Il beneficio del riconoscimento è esteso, ma ai soli effetti economici, anche al personale direttivo delle scuole primarie e delle scuole secondarie.

Al personale non insegnante il beneficio (solo economico) è riconosciuto per un terzo.

Vale la pena forse di sottolineare in proposito che, in sede di incontri ministeriali, il Ministro non riteneva possibile — sotto il profilo giuridico — emanare il provvedimento a mezzo decreto legge. Sono state le considerazioni dei sindacati del SISME-CISNAL presenti alle trattative a convincere il Ministro del contrario.

A fronte dei risultati concreti, strappati al Governo con la violenza dello sciopero, sta il solito pacchetto di promesse.

La legge 20 dicembre 1954, n. 1181, disponeva che entro un anno il Governo avrebbe dovuto emanare il nuovo Stato Giuridico degli insegnanti.

Dal 1955 ad oggi sono passati ben sedici anni. Ed ancora aspettiamo!

nominati dal Governo

ruolo

renza 1° luglio 1971. Gli effetti economici del riconoscimento del restante servizio decorrono dal 1° gennaio 1972.

I riconoscimenti di servizio previsti dal precedente comma operano anche nei confronti di coloro che, per qualsiasi motivo, cesseranno dal servizio nel periodo compreso tra il 1° luglio 1970 ed il 1° gennaio 1972.

Art. 8.
Al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie ed artistiche in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del presente decreto il servizio di insegnamento non di ruolo di cui l'interessato non ha beneficiato ai sensi del primo comma dell'articolo o della legge 13 marzo 1958, n. 165 o quello

eccedente i limiti previsti dallo stesso comma è riconosciuto, ai soli fini economici, con decorrenza per un terzo dal 1° luglio 1970, per un altro terzo dal 1° luglio 1971 e per il restante terzo dal 1° gennaio 1972.

Il beneficio potrà essere applicato a richiesta nella classe di stipendio successiva alla prima.

Art. 9.
Fermi restando i riconoscimenti di servizi previsti dalle norme vigenti, al personale statale non insegnante di ruolo negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, compreso il personale dei Convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, il servizio non di ruolo prestato negli istituti e scuole medesime, è riconosciuto, ai soli fini economici, in ragione di un terzo.

Art. 10.
Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, il Ministro per la pubblica istruzione è tenuto ad emanare una ordinanza che stabilisca le modalità e i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento del servizio.

Art. 11.
Per l'attuazione del presente decreto gli stanziamenti iscritti nei competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970, sono aumentati delle seguenti somme per gli esercizi sottoindicati: milioni 14.500 per l'anno 1970; milioni 43.500 per l'anno 1971 e milioni 57.6000 a partire dall'anno 1972.

Art. 12.
All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, di lire 14.500 milioni per l'anno finanziario 1970, si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al cap. n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 13.
Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Modifiche alla legge 282

Art. 1.
Il secondo comma dell'art. 2 della legge 13 giugno 1969, n. 282, è sostituito dal seguente:

"E' ammessa la presentazione della domanda ad un solo Provveditorato agli studi".

Art. 2.
Il terzo comma dell'art. 9 della legge 13 giugno 1969, n. 282, è sostituito dal seguente:

"Le domande di cui al comma precedente saranno presentate entro il termine da stabilirsi annualmente con ordinanza ministeriale e non posteriore, comunque, al 31 ottobre".

Art. 3.
E' regolata dal presente decreto anche la disciplina della presentazione delle domande d'incarico per l'anno scolastico 1970-71.

Art. 4.
Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ione degli insegnanti

Dopo la presa in giro delle trattative del novembre-dicembre dello scorso anno, siamo arrivati... ad un'altra promessa: il 10 luglio. Chi vivrà, vedrà!

Secondo gli impegni governativi del giugno 1969, il nuovo trattamento economico per gli insegnanti avrebbe dovuto avere decorrenza dal 1° luglio 1970. Ed il mantenimento dell'impegno avrebbe dovuto essere provato con la corrispondenza di un acconto sui previsti miglioramenti. Tutto ciò, fermo restando le particolari posizioni retributive fissate dalla legge 831/1961.

Impegni non mantenuti

Sull'adempimento di tali impegni il Governo ha detto no. Tale richiesta, se accolta, avrebbe provocato — secondo il Governo — una ingiustificata disparità di trattamento fra presidi e professori da una parte e il restante personale dall'altra, nel momento in cui il parlamento sta esaminando il disegno di legge concernente la proroga della delega al Governo per il riordinamento della pubblica amministrazione e il riassetto degli stipendi di tutti i dipendenti pubblici.

A parte la elementare considerazione che, alla luce del non mantenimento degli impegni governativi del giugno 1969, possiamo ritenere le attuali dichiarazioni vuote di contenuto (volevamo dire, piene di mala fede) come, a posteriori, si sono dimostrate le precedenti; a parte la considerazione che il Governo discute da venticinque anni la riforma della pubblica ammini-

strazione; a parte l'ulteriore considerazione che appena nel febbraio scorso sono stati accordati miglioramenti economici al personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette i quali, stanchi di promesse, avevano dato corso ad uno sciopero ad oltranza; a parte tutto ciò, rileviamo che l'evento politico-giuridico addotto, ora, a giustificazione del non possumus governativo (la proroga della legge delega per il riordinamento della pubblica amministrazione) è un evento di lunga durata, d'attualità, cioè, anche nel giugno 1969, all'epoca delle promesse non mantenute. Come mai, ci chiediamo, quello stesso contesto politico-giuridico fa dire sì al Governo del giugno 1969 e fa dire no al Governo del giugno 1970?

Nella migliore delle ipotesi — e rimanendo in superficie — dobbiamo dire che nell'estate scorsa il Governo sbagliò i conti. E per un Governo che vanta, nelle sue strutture, un dicastero della programmazione economica e che si pavoneggia di piani quinquennali (ora è di moda il "progetto 80"), è veramente il colmo!

Ma la verità è un'altra, ed è una verità tutta politica.

La prova per nove di quanto stiamo dicendo è racchiusa nel famoso decreto legge anti-sciopero.

Con quel decreto, strumentando cinicamente il senso di responsabilità, la sentita dignità umana e professionale degli insegnanti (che non hanno ancora sufficientemente capito che, in questo tipo di regime, la violenza dello sciopero va usata senza tentennamenti e fino in fondo), si è posto fine alla vertenza.

Scioperano gli'insegnanti: si usa

Norme per scrutini ed esami

ART. 1.
Per l'anno scolastico 1969-70, gli scrutini finali e gli esami nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica, che alla data dell'entrata in vigore del presente decreto non siano stati effettuati, si svolgeranno secondo le disposizioni dei successivi articoli.

ART. 2.
Nei casi previsti dall'articolo precedente, gli scrutini finali per la promozione alle varie classi e quelli per l'ammissione agli esami di qualsiasi tipo e specie saranno effettuati entro il 26 giugno, nei giorni che verranno fissati dai capi d'istituto o, in mancanza, dai provveditori agli studi.

In deroga all'art. 79 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, ed alle successive integrazioni e modificazioni, per effettuare gli scrutini è sufficiente la presenza di tre professori appartenenti al consiglio di classe.

La funzione di presidente può essere assunta dal professore più anziano fra i componenti del consiglio di classe.

ART. 3.
Per le classi per le quali al 26 giugno 1970 gli scrutini di cui al precedente art. 2 non siano stati ancora effettuati, le operazioni relative saranno compiute dal provveditore agli studi competenti per territorio.

E' consentito ai provveditori agli studi di delegare l'attuazione dei compiti ad essi demandati a capi d'istituto, a professori, a provveditori agli studi a disposizione e a vice-provveditori agli studi, a professori in servizio in istituti statali, paraggiati o legalmente riconosciuti o a riposo, eventualmente anche ad esperti e cultori delle materie.

In caso di necessità le funzioni di cui al precedente comma possono essere assunte da ispettori centrali delegati dal Ministro.

Nella ipotesi prevista dal presente articolo, il provveditore agli studi, o il commissario delegato, effettuerà gli scrutini finali sulla base dei risultati scolastici trimestrali, o quadrimestrali, e delle classificazioni risultanti nel corso dell'ultimo periodo scolastico, ponendo sul registro l'annotazione "promosso" o "non promosso" per ciascuna mate-

ria, ovvero "ammesso" o "non ammesso".

ART. 4.
Gli esami di licenza di scuola media saranno svolti da commissioni nominate dai provveditori agli studi nel numero che sarà ritenuto adeguato per ogni scuola e composte di almeno tre membri, di cui uno con funzioni di presidente.

Il presidente è scelto fra presidi o professori estranei alla scuola sede di esami o fra docenti universitari, in servizio o a riposo; gli altri membri sono scelti, preferibilmente, fra gli insegnanti appartenenti alla classe di provenienza dei candidati o alla scuola sede di esame o, in mancanza, fra professori appartenenti a istituti o scuole di istruzione secondaria o fra esperti e cultori delle materie di esame, anche se non insegnanti.

L'esame consta di una prova scritta e di un colloquio.

La prova scritta consiste nella trattazione in italiano di un tema scelto dal candidato fra tre che gli vengono proposti e che tende ad accertare le sue capacità espressive.

Il colloquio verte su materie oggetto di insegnamento obbligatorio nell'ultimo anno di corso.

L'esame consisterà, inoltre, limitatamente ai candidati che desiderano iscriversi al 4° ginnasio, in un colloquio di latino nei limiti del programma svolto.

Entro il più breve tempo possibile, i provveditori agli studi fisseranno, con proprio decreto, la data di inizio degli esami, che si svolgeranno, di regola, tra il 26 giugno e il 5 luglio 1970.

ART. 5.
Gli esami di maturità, di licenza di scuola magistrale, di istituto di arte o di liceo linguistico si svolgeranno a partire dal giorno 7 luglio, secondo il diario che sarà fissato con ordinanza del Ministro per la pubblica istruzione.

Per gli esami di maturità, le commissioni giudicatrici saranno nominate dai provveditori agli studi e saranno composte di almeno quattro membri, di cui uno con funzioni di presidente, da scegliersi tra le categorie di personale indicato nell'art. 7 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119, o fra esperti o cultori delle materie di esame, anche se non insegnanti. I membri della commissione, escluso il presidente, possono essere scelti anche fra insegnanti appartenenti alle classi di provenienza dei candidati o dello istituto sede di esame.

A parità di voti della commissione giudicatrice prevale il voto del presidente.

L'esame consta di una prova scritta e di un colloquio.

La prova scritta consiste nella trattazione in italiano di un tema scelto dal candidato fra quattro che gli vengono proposti e che tende ad accertare le sue capacità espressive e critiche.

La seconda prova scritta, prevista dall'art. 5 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119, è sostituita da un colloquio tendente ad accertare, nei limiti del programma dell'ultimo corso, la conoscenza degli elementi essenziali della materia.

Nulla è innovato per quanto attiene al colloquio sulle altre materie di insegnamento, disciplinato dall'art. 6 dello stesso decreto-legge.

ART. 6.
Per gli esami diversi da quelli previsti negli articoli 4 e 5, in istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, le commissioni giudicatrici saranno nominate dal capo d'istituto o da chi ne fa le veci o, in mancanza, dal provveditore agli studi. Questi ha facoltà di raggruppare i candidati presso uno o più istituti.

Qualora non sia possibile costituire le commissioni con personale appartenente alla scuola o all'istituto, è consentito nominare esperti o cultori delle materie di esame, anche se non insegnanti.

ART. 7.
Il presidente di commissione giudicatrice di esami può essere nominato presidente di altre commissioni del medesimo istituto o di altri istituti del medesimo o di diverso comune vicino, facilmente raggiungibile.

Il presidente di commissioni di esami, il presidente di consiglio di classe, il provveditore agli studi o il suo delegato che procede agli

scrutini previsti dall'art. 3, possono essere assistiti per i lavori di segreteria da persona da ciascuno di essi nominata preferibilmente fra le categorie di impiegati di concetto ed esecutivi, di ruolo e non di ruolo, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione o da altra amministrazione dello Stato.

Agli impiegati così nominati viene corrisposto un compenso giornaliero di lire tremila, per gli impiegati di concetto, e di lire duemila-cinquecento per gli impiegati esecutivi, oltre l'indennità di missione eventualmente spettante.

Ai provveditori agli studi titolari di ufficio scolastico o con le funzioni di soprintendenti scolastici e — qualora siano effettivamente utilizzati nell'assistenza e nella vigilanza sulle operazioni di scrutinio e di esami — agli ispettori centrali e ai provveditori agli studi a disposizione, sono estere le indennità di cui all'art. 9 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119, nella misura prevista per i presidenti di commissioni.

Ai delegati del provveditore agli studi, di cui al secondo comma dell'art. 3, viene corrisposto un compenso giornaliero di lire ottomila, oltre alla indennità di missione eventualmente spettante.

Agli esperti e cultori di materie di esami chiamati a far parte di commissioni giudicatrici a norma degli articoli 4, 6 e 8 del presente decreto viene corrisposto un compenso giornaliero nella misura di lire ottomila, oltre all'indennità di missione eventualmente spettante; a quelli pervisti nell'art. 5 il com-

Come è noto, il decreto-legge sugli scrutini e gli esami è stato abrogato dal governo con altro decreto-legge il 25 giugno in concomitanza con la revoca dello sciopero.

E' rimasta operante soltanto la disposizione relativa ad una sola prova scritta negli esami di licenza media.

penso è corrisposto nella misura giornaliera di lire dodicimila, oltre le indennità previste dall'art. 9 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119.

Resta escluso per le categorie di cui al precedente comma qualsiasi altro compenso.

ART. 8.
Negli istituti paraggiati e legalmente riconosciuti di istruzione secondaria ed artistica, nei quali scrutini ed esami non siano ancora stati espletati alla data di entrata in vigore del presente decreto, il provveditore agli studi è autorizzato a scegliere il commissario governativo tra le categorie di personale insegnante, di ruolo e non di ruolo, negli istituti secondari statali o fra esperti e cultori di materie di esame, anche se non insegnanti.

ART. 9.
Il personale di ciascun istituto sede di scrutini ed esami è tenuto a lasciare a disposizione delle commissioni nominate ai sensi degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 la documentazione scolastica e l'altro materiale necessario allo svolgimento delle funzioni loro attribuite dal presente decreto. Detta documentazione dovrà essere consegnata al provveditore o a persona da lui delegata, i quali ne potranno disporre l'acquisizione, con proprio decreto, anche presso terzi.

ART. 10.
Per il periodo indicato nell'art. 1 sono abrogate le disposizioni che contrastano col presente decreto.

Con sua ordinanza il Ministro per la pubblica istruzione stabilirà le norme necessarie per l'applicazione del presente decreto.

ART. 11.
All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto si fa fronte con i fondi iscritti ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1970.

ART. 12.
Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Giuseppe Ciammaruconi

IN UNA "LETTERA ALL'ALUNNO E P.C. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE"

Il tormento degli Insegnanti di fronte allo sciopero

Pubblichiamo la seguente "lettera all'alunno", che, scritta il 24 giugno, quando, cioè, perdurava il blocco degli scrutini e degli esami, testimonia la preoccupazione di un docente dinanzi alla situazione in cui si è venuta a trovare la scuola. E' un documento umano, che può senz'altro ritenersi emblematico del tormento dei veri educatori.

Mio carissimo,

ritengo mio dovere scriverti queste righe per metterti a parte di quanto succede e di quanto ti succede, e orientare nel senso giusto le tue idee e i tuoi sentimenti in proposito (anche questo rientra nell'azione educativa che sto svolgendo a tuo favore).

Ti sarai chiesto perché non ti abbiamo scrutinato e non ti abbiamo esaminato, cioè perché abbiamo scioperato; e ti sarai certo ricordato del fatto che io sono stato sempre contrario allo sciopero (soprattutto allo sciopero degli alunni, quando di scioperare minacciavano i professori) e ti presentavo lo sciopero come qualcosa da prendersi non certo con leggerezza, ma con grande cautela, da quell'arma pericolosa che esso rappresenta, un'arma a doppio taglio e da troppo autolesionista, spesso, per chi la impugna.

Ti ricorderai che sempre mi sono rifiutato di astenermi dal farti lezione, e quindi adesso ti sarai certo stupito della mia decisione.

La verità è che solo in parte io non ho scioperato per uno o due giorni qua e là nel corso dell'anno perché non credo a un sifatto sciopero che, a mio modo di vedere, è buono soltanto a farmi regalare al Ministro 4.700 lire al giorno; la verità è che soprattutto io ho creduto di dover scioperare a costo di dover pagare molto di più perché non avevo (e non ho, ritengo) altro modo per difendere gli interessi di alunno tuo e dei tuoi compagni insieme con gli interessi delle vostre rispettive famiglie.

Il miracolo della Scuola

Tu, nella misura in cui sei un buon alunno, ricorderai che cosa è la scuola, e perché devi venire a scuola. Infatti io ti ho parlato abbastanza dell'obbligo scolastico come diritto allo studio e della reale capacità che ha la scuola di far uscire più educati e meno ignoranti gli alunni che ad essa si affidano dalle famiglie, rendendo in definitiva dei marmocchi incoscienti e irresponsabili uomini e coscienziosi, cittadini capaci di inserirsi proficuamente in una società da orientare, per quanto sta in loro, verso l'ambizioso traguardo della libertà, della giustizia, dell'ordine e del reciproco rispetto, e salvandoli dall'ignoranza e dalla paura, dall'asocialità e dalla straffortezza, dal compromesso e dal vizio che li aveva, (consumato il fallimento della scuola) nelle mani del giudice e del medico, dello psichiatra e, anzitempo, in quelle del becchino.

Ricorderai che io ti ho detto che a scuola vengo per sdebitarmi con la scuola, che opero per me tale miracolo, aiutandola a ripeterlo e, per quanto sta in me, a perpetuarlo.

Ricorderai che io mi sono sempre detto disposto a venire ad insegnare anche semigratuitamente appunto per questo.

Ma ora mi sono accorto che il mio linguaggio, valido sul mio piano personale, non è più valido se riportato su un piano generale. Mi sono accorto che, al giorno d'oggi, non dico un professore, ma chiunque stenta a campare con le 128 mila lire mensili che guadagna.

A causa di ciò (a nessuno, ovviamente, piacendo condurre una vita di stenti), le persone intelligenti hanno disertato la scuola. A causa di ciò le nuove generazioni (e non saprei fargliene una colpa) si accostano difficilmente alla mia professione. Ragione per cui rimangono a scuola dei professori nel migliore dei casi "vocati" all'insegnamento e delle madri di famiglia che proiettano alla bell'e meglio parte dell'amore dovuto ai figli sugli alunni.

Si tratta pur sempre di professori da 128.000 lire al mese.

Pensa un momento che cosa non guadagnerebbe la scuola se corrispondesse ai professori 250.000 lire al mese: la cifra non è così alta da attirare sulla mia professione l'attenzione e l'interesse degli avventurieri, che troverebbero comunque maggiore allettamento nell'attività di rappresentante di cacciatori e prosciutti, o di rivenditori di salumi o di frutta e verdura, o in quella di macellaio o di gestore di una pompa di benzina; e non dico (e chi te li tocca) dei calciatori e dei cantanti...

Tu sai per certo che io non invidio la fortuna finanziaria di queste categorie di lavoratori. Ma pensa per un momento, ti dicevo, che cosa non guadagnerebbe la scuola ad avere dei professori da 250.000 lire al mese. Pensa alla maggiore disponibilità di intelligenze, di energie, di tempo a disposizione degli alunni perché, mio carissimo, uno che guadagna 128 mila lire al mese è chiaro che deve impiegare tempo, energie (scarse, anemiche) come ben sai che siamo i professori da 128.000 lire al mese), intelligenza (sempre ne abbiamo e, comunque, quella poca che abbiamo) per arrotondare il suo stipendio. (No, non pensare alle lezioni private che sempre più difficilmente di giorno in giorno si trovano da fare: pensa piuttosto alla produzione di polizze assicurative o che so io).

E tu pensa che di tempo e di energie (lasciamo da parte l'intelligenza) non ne abbiamo certo di troppo per fare il nostro dovere nei riguardi dei nostri alunni.

Tu sai che ti debbo fare tre ore di lezione al giorno; altre ore le debbo impiegare per prepararmi (tu ben sai che lo faccio costantemente) quelle lezioni (per esser sicuro che quando ti dico cinque parole non ti sto dicendo cinque fesserie, io debbo leggermi cinque libri); aggiungi le ore che debbo impiegare in correzioni di elaborati scritti, in colloqui con i familiari dei miei alunni, in riunioni e nell'adempimento dei doveri formali connessi con la mia funzione docente e, nella misura in cui sei un buon alunno in matematica, ti sarai fatto il conto di quanto lavora e di quanto si fa pesare, per non farlo pesare a te, lo studio il tuo professore.

Devi tener ancora presente che sono balle che il professore goda di molte (o addirittura troppe) vacanze, infatti quando la scuola è finita ci sono ancora da fare gli esami che arrivano alle soglie di luglio, e poi gli altri esami (di maturità) che giungono fino alle soglie di agosto, e il 31 di agosto bisogna riprendere gli esami di riparazione che si portano via metà di settembre; e non ci sarebbe neanche bisogno di ricordare a questo punto i corsi di aggiornamento e di qualificazione professionale.

Ma c'è di più; il modo superficiale e apertamente lesivo tenuto

da un governo che ha mostrato di non voler rendersi conto delle oggettive difficoltà in cui versano i professori, e per giunta ha voluto esautorarli commettendo una patente illegalità nel sottrarre gli alunni ai loro giudici naturali e nell'attendere al diritto sindacale, e sminuendoli e sottoponendoli ad un vero e proprio linciaggio morale di fronte all'opinione pubblica e agli stessi alunni e rispettive famiglie, è cosa che, come puoi facilmente comprendere, rappresenta la classica goccia che fa traboccare l'altrettanto classico vaso.

Decisione responsabile

Ragion per cui, per la tutela più dei tuoi interessi che dei miei, e per la difesa dei superiori interessi dell'intera società che ha diritto (e bisogno) a una vera scuola di veri professori per assolvere i veri fini che ad essa sono istituzionalmente demandati, ho creduto (e credo) di non scrutarti ed esaminarti.

A prima vista potrà sembrarti che ti stiano facendo del male; ma, se ci pensi bene, ti accorgerai che ti facciamo lo stesso male di quando ti infliggiamo una dolorosa (prima e più per noi che per te, credimi), ma inevitabile bocciatura che ti impedisca di raggiungere una nuova esperienza co-

munque insufficiente (e quindi da ripetere) ad una esperienza insufficiente. Ripetuta la quale tu potrai reggere (rinforzate le tue "basi") nel modo migliore tante nuove esperienze positive. C'è di diverso nel paragone che ti ho portato che lì c'è la concorrenza di una tua mancanza (negligenza o altro) che nella fattispecie è assente.

Concludendo, nella scuola in cui credo (una scuola che aiuta il ragazzo a superare il drammatico contrasto fra il luminoso e divino bisogno di vivere lottare realizzarsi innalzarsi e l'oscuro e diabolico bisogno di suicidarsi arrendersi fallire sprofondare che si svolge in ogni uomo) posso venirci anche semigratuitamente (purché dignitosamente); ma quando in essa non potrò più credere, non dovrò più venirci, e non dovrò più mandarci i miei figli perché, di meglio educati che sono, mi vengano dalla scuola resi peggio educati e stoltamente contestatori (tu sai che io sono un inaguaribile contestatore che ama i contestatori e commiserà i cervelli portati all'ammasso dei vigliacchi e dei conformisti opportunisti e ipocriti), e perché, di meno ignoranti che sono, mi vengano dalla scuola resi, con l'attuale andazzo delle promozioni facili, dei somari presuntuosi.

Comprendimi, se puoi, ed ottienimi il compimento dei tuoi familiari, ed abbini sempre per tuo affezionatissimo amico,

Giuseppe Riviera

Norme e disposizioni per la Scuola popolare

Riportiamo di seguito alcune disposizioni relative alle istituzioni di educazione popolare.

ART. 1 — Istituzioni di educazione popolare.

Per l'anno scolastico 1970-71 possono essere istituiti:

1) corsi di scuola popolare, corsi di richiamo scolastico e corsi propedeutici per apprendisti; scuole estive e festive;

2) corsi di orientamento musicale;

3) corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS);

4) centri di lettura stabili, centri pedagogici di lettura e centri sociali di educazione permanente (CSEP);

5) corsi di educazione per adulti.

L'istituzione e il funzionamento dei corsi di educazione per adulti e dei CRACIS per militari in servizio saranno regolati con separate disposizioni.

ART. 22 — Presentazione delle domande di incarico.

A) Corsi di scuola popolare. Centri di lettura stabili e Centri sociali di educazione permanente (CSEP).

Possono chiedere l'incarico nei

corsi di scuola popolare, nei Centri di lettura stabili e nei Centri sociali di educazione permanente per la sola provincia di residenza, gli insegnanti elementari iscritti nell'elenco di cui all'art. 9 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1970, n. 101, e gli iscritti nella graduatoria provinciale delle scuole elementari, di cui all'art. 25 della stessa ordinanza.

Gli aspiranti devono far pervenire, entro il 31 luglio 1970, al competente Provveditorato agli studi, domanda in carta legale da L. 400.

C) Corsi di orientamento musicale.

Possono aspirare ad incarichi di insegnamento nei corsi di orientamento musicale coloro che sono in possesso dei requisiti generali di ammissione ai pubblici impieghi, di almeno uno dei titoli di studio appresso indicati, risiedono nella provincia ove chiedono di essere nominati e non hanno superato, alla data del 30 settembre 1970, il 65° anno di età.

Gli aspiranti ad incarichi nei corsi di orientamento musicale devono presentare al Provveditorato agli studi della provincia di residenza, entro il 31 luglio 1970, apposita domanda in carta legale da L. 400.

La protesta della CISNAL-SCUOLA per la circolare n. 189

Le Segreterie nazionali del Sindacato Italiano Scuola Media (SISME) e del Sindacato Insegnanti Scuola Elementare (SINAIE) della CISNAL, preso atto delle disposizioni del Ministro della Pubblica Istruzione relative alle "promozioni d'ufficio" degli studenti del primo anno delle scuole medie superiori, disposizioni emanate alla vigilia delle elezioni amministrative, elevano la propria protesta per decisioni assolutamente estranee ai veri e permanenti interessi della Scuola pubblica italiana per la quale la CISNAL-SCUOLA ritiene necessarie le riforme, ma organiche e non settoriali, ponderate e non improvvisate.

Tale protesta trova fondamento nei seguenti motivi:

1) la decisione si inquadra nella invalsa abitudine di emanare provvedimenti demagogici diretti ad abbassare sempre più il livello degli studi;

2) ancora una volta, in contrasto con i conclamati principi dello "stato di diritto", con una circolare ministeriale si obbligano insegnanti e presidi a violare precise disposizioni di legge;

3) le reali, anche se non apparenti, motivazioni politiche dell'improvviso provvedimento sono da ricercarsi:

a) nel tentativo di spuntare attualmente l'arma dello sciopero dalle mani degli insegnanti;

b) in preoccupazioni elettorali;

c) nel riposto e vecchio disegno di distruggere la Scuola di Stato a beneficio di determinate Scuole private.

La « circolare delle promozioni d'ufficio »

Ecco il testo della circolare n. 182 inviata il 3 giugno dal Ministro Misasi ai Provveditori agli Studi, ai Presidi, ai Direttori, agli insegnanti degli Istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica avente per oggetto: Scrutini del corrente anno scolastico - Istruzioni.

Il documento è più noto con il nome di "circolare per le promozioni d'ufficio".

"L'attesa di un riordinamento organico della riforma della istruzione secondaria superiore, cui corrisponde esplicito impegno del Governo, non può impedire che, frattanto, si provveda su aspetti e problemi ormai giunti a maturazione e le cui soluzioni non sono ulteriormente differibili senza che ne risulti grave danno per una seria evoluzione delle nostre strutture educative.

Motivi sociali, pedagogici e didattici sempre evidenti ma particolar-

mente acuiti dal ritardo in cui ci troviamo oggi nel definire i rapporti tra scuola media e scuola secondaria superiore rendono ormai necessario considerare il primo ed il secondo anno di studi secondari di 2° grado come un unico periodo, nel quale il primo anno non può essere che di ambientamento, talvolta lento e difficoltoso, ad una impostazione necessariamente nuova e più complessa dell'insegnamento. Spesso, superati gli ostacoli iniziali che derivano anche dalla diversa metodologia, tuttora seguita rispetto alla scuola media, la "maturazione" umana e scolastica degli adolescenti di questa età diventa più facile e sicura. Trattasi, invero, di momento in cui la scuola deve soprattutto svolgere una funzione di verifica e di orientamento e perciò il passaggio dalla prima alla seconda classe non può avere né la natura né la portata della promozione o

della non promozione. E pertanto, in questa prospettiva, l'eventuale giudizio negativo di capacità va riferito al secondo anno.

Nel quadro di una concezione unitaria della scuola secondaria superiore, si ravvisa, di conseguenza, l'opportunità di considerare il primo ed il secondo anno di studi come unico ciclo didattico, anche per le esigenze di migliore raccordo con ordinamento e metodi della scuola media.

Nella logica della situazione sopra richiamata, e per realizzare, con la collaborazione dei docenti una prima sperimentazione in questo senso, il Ministero invita i Consigli di classe, oltre che ad evitare il rinvio alla sessione autunnale, anche a non escludere dalla frequenza del secondo anno, se non in casi eccezionali, per i quali il Consiglio di classe dovrà redigere motivata rela-

zione da inserirsi nel verbale della seduta di scrutinio e da comunicare alle famiglie. In tali casi il Consiglio stesso proporrà le soluzioni individualmente più idonee e suggerirà i modi più convenienti per il recupero scolastico dell'alunno.

Rimane affidata all'iniziativa e alla responsabilità del Collegio dei professori e dei Consigli di classe, d'intesa con le famiglie e con gli studenti stessi, la possibilità vivamente auspicata, di svolgere corsi di integrazione o di recupero per gli alunni, al fine di assicurare loro chiarificazioni e approfondimenti opportuni. Sull'organizzazione di tali corsi si fa riserva di ulteriori istruzioni.

Nell'annuale relazione finale il preside dovrà ampiamente riferire sulla applicazione delle presenti istruzioni, con ogni opportuna osservazione e proposta.

Positivo l'esperimento delle classi differenziali

Non selezione, ma potenziamento delle possibilità degli alunni

La polemica sulle classi differenziali accessasi a metà anno continua, nonostante la fine dell'anno scolastico — sulle pagine dei quotidiani e dei giornali sindacali, gli articoli pro o contro si moltiplicano. Le lame affilate di questa schermaglia, più che le parti interessate, colpiscono l'opinione pubblica che si chiede se l'istituzione delle classi differenziali sia veramente un bene o piuttosto un male per i ragazzi che in esse vengono ammessi.

Ho già chiarito in un precedente articolo che gli alunni destinati ad un insegnamento differenziato sono scelti in base a dei tests d'accertamento che, trovando riscontro in una scienza — la psicologia — non possono che dare risultati esatti. Chiarito questo punto molto importante, vorrei rilevare che soltanto se si ha una esperienza diretta si può formulare un giudizio sereno, obiettivo ed esatto sulla validità di tali classi.

Chi è contro l'istituzione sostiene un punto di vista errato e forse anche contraddittorio, poiché, ergendosi a difesa di una parte della popolazione scolastica, inconsciamente (almeno si spera) le va contro, precludendole tutte le possibilità di ripresa e di riscossa.

Voler demolire un'istituzione che si è rivelata un'esigenza per gli alunni non penso sia giusto, come non è giusto approfittare della buona fede e, direi, anche dell'ignoranza (ignoranza = non sapere, non conoscere) per influenzare negativamente il giudizio degli altri.

Quale deve essere dunque l'infallibile toccasana per quei ragazzi tanto bisognosi di un insegnamento individualizzato? Basterebbe forse che il trattamento nelle classi normali sia per loro pari a quello che troverebbero nelle classi differenziali? Non mi stancherò mai di dire che in una classe di 30 o 35 alunni, un insegnante, per quanto disponibile e comprensivo possa essere, non può rallentare il ritmo del suo insegnamento per adeguarlo alle capacità di alcuni elementi che, per cause psicofisiche, presentano lentezza, sverginezza, vivacità e distrazione al di là della norma.

E' vero che in questa ultima lotta sindacale si è riusciti ad ottenere che nella Scuola Media le classi non superino il numero di 25 alunni; ciò, però, avverrà gradualmente e, inoltre, anche con il numero di 25 alunni, le classi risultano ancora troppo numerose perché l'insegnante possa adeguar-

si alle esigenze, invero complesse, di chi ha bisogno di un insegnamento particolare, senza ledere le necessità degli altri. Forse potrebbe essere giusto il numero di 20: ma questa è una realtà pressoché irraggiungibile, visto che la popolazione scolastica è in continuo aumento, mentre non è così per le aule.

A questo punto desidererei che le Autorità competenti facessero sentire la loro voce. Un anno scolastico si è concluso, sia pure in maniera movimentata, ma presto inizierà quello nuovo: è bene dunque che le circolari ministeriali che invitano i Capi d'Istituto a formare classi differenziali, siano prese in considerazione, oppure sarà meglio porre fine all'esperimento.

Oltre alle relazioni positive, vi sono prove o statistiche che parlano di risultati negativi? Se non ve ne fossero, sarebbe opportuno, non solo chiarire la situazione, ma dare alle classi differenziali una regolamentazione e un'articolazione chiara e programmata, basandosi sull'esperienza dei docenti. Personalmente, avendo insegnato

per un triennio in una classe differenziale maschile, sono più che convinta del recupero sociale degli alunni, che in questo arco di tempo hanno inoltre raggiunto un'elasticità mentale tale che li rende interessati a tutto ciò che avviene nel mondo e quindi disponibili all'informazione.

Alcuni portati alla praticità delle cose, hanno raggiunto sicurezza e prontezza che trova riscontro nella vita; altri, essendo affiorate le loro attitudini allo studio, hanno scoperto il gusto del sapere e potranno quindi continuare gli studi superiori. Ciò sta a dimostrare che la classe differenziale non seleziona, ma potenzia le possibilità degli alunni.

Le famiglie, inoltre, sono rimaste più che soddisfatte dell'esperimento, tanto da chiedere (sembrerà assurdo) l'inserimento di altri figli in classi differenziali. Basterebbe dunque questo particolare per convincersi che né i genitori e tanto meno i ragazzi hanno considerato la classe differenziale come il "ghetto" della Scuola italiana.

Miranda Mottolose

IN ATTESA DELLE DISPOSIZIONI MINISTERIALI PER LE CLASSI SPECIALI

Le proposte del SINAIE

Quattro anni fa con l'approvazione della legge sul piano di sviluppo quinquennale della scuola (legge 31 ottobre 1966), ci parve che la fase sperimentale delle istruzioni per il recupero dei minori in età di obbligo dovesse concludersi e iniziasse un nuovo periodo di crescita e di consolidamento sostenuto da un'organica regolamentazione delle scuole speciali e classi differenziali.

Oggi, malgrado gli studi e le esperienze realizzate in questo settore, i voti e le raccomandazioni di vari organismi nazionali ed internazionali, le diverse proposte di legge, i suggerimenti e le indicazioni dei sindacati, dobbiamo constatare che non esiste la volontà politica di coronare con una nuova disciplina legislativa gli sforzi di quanti operano in questo dedicato settore dell'educazione.

Tempo fa, infatti, era stata,

preannunciata la presentazione in Parlamento di un disegno di legge di iniziativa del Governo sulla istituzione, l'organizzazione e il funzionamento delle scuole speciali, di laboratori scuola, di sezioni occupazionali e di classi differenziali.

Tale disegno di legge era stato anche sottoposto all'esame della 3ª sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che, considerandone l'urgenza, aveva espresso sollecitamente... parere favorevole; esso, però, è rimasto incagliato nel fondale delle contraddizioni politiche fra i partiti di governo.

La vita delle suddette istituzioni scolastiche sarà, quindi, ancora una volta regolata dalla vigente normativa, frammentaria e disorganica, che annualmente viene integrata da disposizioni ministeriali che apportano lievi varianti al sistema di convenzioni per il reperimento, l'assistenza didattica ed igienico-sanitaria degli alunni.

Prima che le suaccennate disposizioni siano emanate sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione degli organi competenti sulle seguenti osservazioni e propositi formulati dal SINAIE in ordine al programma che il Ministero della P.I. propone di realizzare ogni anno, sulla scorta delle passate esperienze:

1) Convenzione, reperimento ed assistenza:

a) rendere preminente in seno all'équipe la funzione dell'attuale consulente scolastico, attribuendogli poteri di coordinamento e decisionali tenendo presente che le finalità della relazione dell'équipe stessa sono strettamente educative;

b) prevedere riunioni più frequenti tra i membri dell'équipe e gli insegnanti per l'esame dell'andamento scolastico speciale;

c) rendere chiaramente possibile la consultazione da parte dell'insegnante delle cartelle personali degli alunni loro affidati;

d) fare obbligo agli Enti convenzionati di presentare la documentazione relativa alle prestazioni fornite;

e) istituire corsi di aggiornamento e perfezionamento per dirigenti e docenti.

2) Convenzioni speciali con Enti - Gestori di scuole speciali

a) l'insegnante non deve essere posto in posizione di "sudditanza" nei confronti dell'Ente gestore e degli altri operatori scolastici;

b) obbligare l'Ente a rispettare integralmente il calendario scolastico e l'orario scolastico predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione per le corrispondenti scuole dello Stato;

c) nessun obbligo deve essere fatto all'insegnante di fornire prestazioni straordinarie; si lasci direttamente alle parti interessate l'accordo su tali prestazioni;

d) consultare i rappresentanti sindacali all'atto della stesura della convenzione tipo.

Su questi punti ci sarebbe ancora molto da dire specialmente per quanto concerne lo aspetto educativo ed amministrativo delle scuole gestite da Enti e privati, l'esame di questi problemi sarà oggetto di una prossima nota.

Ezio Lozzi

A PROPOSITO DELLO STATO GIURIDICO

Forse che sì, forse che no

Le proposte della CISNAL-SCUOLA a titolo di integrazione al nuovo testo predisposto dal Ministro della P.I.

In vista della presentazione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti al Parlamento entro il 10 luglio (cosa non più avvenuta per la crisi di governo) il Ministro Misasi si è incontrato con i rappresentanti sindacali del personale che opera nella Scuola.

Alle riunioni congiunte hanno preso parte, per il SISME, De Bella e Ciannaruci (30 giugno) e, per il SINAIE, Lozzi, Moschini e Gaetani (1º luglio).

I delegati dei Sindacati della CISNAL hanno puntualizzato alcuni aspetti del problema, riservandosi, come tutte le altre delegazioni, di inviare al Ministro proprie osservazioni scritte sul nuovo (l'ennesimo!) schema di disegno di legge che doveva essere presentato al Parlamento, come dicevamo, entro il 10 luglio.

Ora è intervenuta la crisi. Sarà presentato? E una volta presentato, sarà approvato? E una volta approvato, sarà attuato a mezzo dei previsti decreti legislativi?

Il precedente della legge 181/1954, che prevedeva la presentazione dello Stato giuridico entro il 1955, ci fa essere molto, ma molto pessimisti.

Comunque, perché i nostri lettori siano al corrente del nostro apporto alla risoluzione del problema, elenchiamo qui di seguito le proposte che, in occasione delle ultime consultazioni, i sindacati della CISNAL-Scuola hanno avanzato a titolo di modificazione od integrazione di uno schema già predisposto; è appena il caso di avvertire che il "nostro" stato giuridico conterrebbe ben altri motivi e argomenti:

- in applicazione del principio della "unicità dello Stato Giuridico", la legge dovrebbe prevedere anche la disciplina per il personale non insegnante. I "principi direttivi" che, per tale personale, dovrebbero trovar posto nell'art. 5 dello schema di disegno di legge, dovrebbero tra l'altro prevedere: il massimale di 36 ore settimanali per il lavoro ordinario; il collocamento a riposo al 60º anno di età, con trattamento di quiescenza liquidato sulla base dell'intero stipendio goduto al 35º anno di età;

- l'emanazione dei decreti delegati dovrebbe avvenire entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega;

- all'art. 3 aggiungere che "saranno dettate norme vincolanti per l'immediato continuo aggiornamento degli organici";

- sia fissato il principio per cui le prestazioni relative ad impiego eccedente le ore d'insegnamento e di servizio (quelle cioè riferen-

tesi ad attività integrative siano facoltative;

- sia dichiarata la compatibilità tra l'insegnamento e l'esercizio della libera professione;

- completa equiparazione del trattamento economico di quiescenza e di previdenza tra il personale maschile e il personale femminile;

- il SISME-CISNAL è contrario all'istituzione del "preside elettivo" e all'inserimento di alunni negli organi collegiali di Governo della scuola. Allo scopo di liberare il preside da incombenze che nulla hanno a che fare con la sua specifica funzione direttiva-didattica, si propone la istituzione — in ogni istituto o scuola — del direttore amministrativo, perché siano ad esso demandate competenze e responsabilità non didattiche;

- il numero dei rappresentanti dei Sindacati nella commissione consultiva prevista per l'emanazione dei decreti delegati, dovrebbe essere fissata tenendo presenti alcune necessità specifiche: ad esempio, le confederazioni dovrebbero avere la possibilità di essere presenti con due sindacalisti (uno per la scuola primaria, uno per la scuola secondaria). In particolare:

- ART. 1 — I decreti delegati dovrebbero essere emanati non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della legge di delega. Si ribadisce la necessità dell'unicità dello Stato Giuridico, per tutto il personale ispettivo, direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado.

- ART. 2 — Le strutture di cui al 2º comma dovranno anche prevedere l'aggiornamento del personale direttivo ed insegnante della scuola elementare.

GIOCO E IMPARO

album per il tempo libero

una serie di sei album di giochi (altri sei sono in preparazione) realizzati da insegnanti e psicologi per divertire e occupare il bambino,

in tutte le cartolerie a L. 250 l'uno

Fratelli Fabbri Editori - MILANO

Concessionario per Roma e Provincia

UGO TASSI Via A. Farnese, 28 - Tel. 310590-318740

Problemi

degli adottati

Nella Scuola, oggi, gli adottati sono in maggior numero che in passato, e ciò perché la legge 431, snellendo le procedure, favorisce l'adozione.

In tal modo la scolarizzazione ed i problemi ad essa connessi e a quel periodo dello sviluppo infantile che la psicologia analitica definisce di "latenza", si ripropongono all'attenzione, all'a sensibilità e al senso di responsabilità di ogni insegnante.

E' l'eterno problema dei rapporti scuola-famiglia, insegnante-alunno e dell'alunno tra i compagni che si ripropone, e non solo su di un piano teorico, ma operativo, esistenziale: tutta la situazione affettiva dell'adottato, ancor più che negli altri bambini, è legata a questa duplice realtà familiare e scolare; e, accanto a quella, lo sviluppo della personalità intellettuale.

E' il discorso di sempre sulla preparazione psicologica dell'insegnante che si ripete; quasi un luogo comune, d'accordo, ma sta di fatto che nello sviluppo intellettuale ed affettivo di un siffatto alunno, che accede alla scuola con carenze anche notevoli, e nel suo inserimento in essa e nel gruppo il ruolo dell'insegnante è di estrema importanza: tanto la possibilità di recupero, là dove occorra, o di una continuità, quanto il pericolo di un'ulteriore involuzione o di una stabilizzazione in forme patologiche della futura personalità, è direttamente proporzionale alla capacità che lo insegnante ha di porsi come suscitatore di interessi e come leva affettiva.

...ricostruire la dignità e il valore della cultura, il rispetto all'ingegno e la considerazione più viva dell'intelligenza...
Giovanni Gentile

La Scuola Nazionale

...creare una Scuola degna di un gran popolo...
Giovanni Gentile

Le fasi della vertenza

(Continuaz. da pag. 1)

non vi è l'urgenza per quasi tutte le rivendicazioni e invita i Sindacati ad un nuovo incontro.
Questo nuovo incontro viene fissato successivamente per il 3 giugno, data la indisponibilità del Ministro per impegni di partito (le elezioni sono ormai imminenti: la Scuola può attendere, anche se va a rotoli — è opportuno ricordare che nelle ultime classi di istruzione superiore e artistica gli scruti-

mini dovrebbero incominciare proprio il 3 giugno; gli interessi di parte, no!).

Incontri, definiti riformali, con esponenti di alcune organizzazioni sindacali sono da registrare nella giornata del 29 maggio. La stampa dirà che questi incontri non hanno avuto alcun risultato; tante successive decisioni e atteggiamenti trovano, invece, una logica spiegazione proprio nell'esistenza di tali incontri.

Discriminata la Scuola Elementare

Il 3 giugno, puntuali, i Sindacati, tutti i Sindacati, in base all'invito rivolto loro dal Ministro alla fine dell'incontro del 27 maggio, si presentano al Dicastero di viale Trastevere. Dopo lunga attesa, viene comunicato che l'incontro è riservato ai Sindacati della Scuola Media.

Dinanzi alle ferme proteste dei rappresentanti dei Sindacati della Scuola Primaria, si assiste ad una situazione tragicomica: il Ministro deciso a non varcare la soglia della porta che mette in comunicazione il suo ufficio con la sala delle riunioni; un alto funzionario si affanna a dire che nel corso della seduta non saranno discussi problemi della Scuola Elementare; un altro alto funzionario fa l'appello di coloro che hanno "diritto" a sedersi insieme al Ministro intorno al tavolo delle trattative e, di fatto, li fa sedere escludendo mano a mano tutti gli altri.

Alla riunione partecipano, perciò, soltanto i rappresentanti dei Sindacati della Scuola Media delle 4 Confederazioni (per il SISME-CISNAL: Ciammaruoni e Roncati), dell'Intesa e dello SNAFFRI; interlocutori l'on. Misasi, il dott. Njutta e il dott. Scarselli, del Ministero della Pubblica Istruzione; il ragioniere generale dello Stato, prof. Stammati, il dott. D'Alessandria e il dott. Ricciardi, rispettivamente direttore generale e ispettore generale del Ministero del Tesoro.

Altre riunioni si tengono nei giorni 9 e 12 giugno. Prima di riassumere i lavori di questa fase delle trattative, che vede Sindacati e Ministro impegnati in un serrato dialogo per la messa a punto delle rivendicazioni con offerte e controfferte continue, ci preme puntualizzare alcuni fatti di grande importanza verificatisi, appunto, nell'arco di tempo sopra indicato.

"Le promozioni d'ufficio"

La giornata del 3 giugno registra:

1) il rifiuto del colloquio, da parte del Ministro, ai Sindacati della scuola primaria, al quale colloquio, è necessario ricordare, essi dallo stesso Ministro, erano stati invitati a partecipare alla fine della riunione del 27 maggio. Nel rifiuto il SINAIE-CISNAL ravvisa subito un chiaro tentativo inteso a rompere l'unità di azione sindacale nell'ambito della Scuola, i cui problemi di fondo sono unici per tutti i suoi ordini e gradi e, comunque, una discriminazione umiliante nei confronti della Scuola Elementare;

2) l'invio alle autorità periferiche della circolare n. 189, avente per oggetto: scrutini del corrente anno scolastico; istruzioni più note come la "circolare delle promozioni d'ufficio". Questa circolare suscita la reazione immediata dei Sindacati e lo sdegno degli insegnanti, sia per il contenuto, sia per il momento in cui viene resa nota. Umiliante, illegittima (il Ministro Misasi viene denunciato alla Magistratura), intempestiva. Sorprende il fatto che nessuna presa di posizione viene adottata dai Sindacati della "Triplice" e che il SNSM, che fa parte dell'Intesa, non aderisce alla protesta di quest'ultima (si saprà poi che, nella mattinata del 3, il Segretario del SNSM, sen. Bettoni si era incontrato con il ministro Misasi insieme al prof. Faggella del SASMI — il quale, però, in questa circostanza assume una posizione di

protesta — ed aveva discusso lo argomento della circolare).

In altra parte del giornale pubblichiamo il testo della circolare e della protesta della CISNAL-Scuola.

Il giorno 8 giugno giunge dal Ministero della P.I. sul tavolo dei Sindacati la convocazione per lo incontro dell'indomani. Esso è riservato, ancora una volta, alla Scuola Media. Il Sindacato Insegnanti Elementari della CISNAL, invia al Ministro il seguente fogramma urgentissimo: "Segreteria Nazionale SINAIE-CISNAL chiede S.V. riceva delegazione scopo discutere problemi Scuole Elementare unitamente quelli Scuola Media essendo essi unici ogni ordine et grado stop Mancata convocazione suona umiliazione Scuola Elementare tutta stop SINAIE-CISNAL non accetterà decisioni senza rappresentanti Scuola Elementare et conferma blocco scelta libri testo scrutini et esami stop".

Nessuna risposta. Trova così conferma il disegno discriminatorio nei confronti della Scuola Elementare.

Rinvii scrutini ed esami

Il 9 giugno la riunione Sindacati-Ministro si apre con un colpo di scena: l'on. Misasi comunica che il governo ha bisogno di un certo tempo per approfondire la materia per cui la riunione sarà soltanto interlocutoria; lo stesso Misasi si dice pronto ad accogliere la richiesta fattagli da alcuni Sindacati di rinviare gli scrutini. Della richiesta reclama la paternità il SNS-CGIL, definendola "responsabile". Veramente, di responsabile, nella richiesta del SNS-CGIL, c'è solo la mano tesa al governo; però, il fatto avviene in maniera palese, uscendo fuori dalle fumisterie degli "incontri informali". Finalmente!

La richiesta del SNS-CGIL, però allunga nel tempo la trattativa ed ha il pregio di offrire l'occasione alla RAI-TV e ad alcuni "gazzettieri" di continuare a montare la opinione pubblica contro l'azione intrapresa dagli insegnanti.

La nuova data dell'inizio degli scrutini viene fissata per il 16 giugno e quella degli esami per il 20 giugno.

I giorni 10 e 11 giugno registrano riunioni a livello governativo presiedute dall'on. Rumor.

Il 12 giugno nuova convocazione dei Sindacati. Questa volta vengono chiamati anche i rappresentanti sindacali della Scuola Elementare, ma si tratta soltanto di una convocazione "ad audiendum verbum". Infatti il Ministro Misasi illustra a tutti i Sindacati, congiuntamente, le proposte del governo che saranno, poi, recepite nei quattro decreti legge. Si tratta, in definitiva, del punto dei lavori svolti nel corso delle riunioni del 3 e del 9 giugno.

A questa riunione partecipano, per la CISNAL-Scuola, Ciammaruoni e Lozzi; a quelle precedenti De Bella, Ciammaruoni e Roncati.

I sindacati si riservano di dare una risposta dopo avere consultato i propri organi e la base, la quale risponde, in migliaia di assemblee: continuare l'azione. E ciò perché, anche se si è fatto qualche passo avanti, si è ancora allo stato delle promesse governative (e gli insegnanti sanno, per troppe e amare esperienze, quale conto si deve fare delle promesse del governo) e perché le proposte sono ritenute insufficienti specialmente dai sindacati della Scuola Elementare.

Il 15 giugno per la Scuola Media i sindacati, e fra essi il SISME-CISNAL, naturalmente, confermano

lo sciopero.

I sindacati della Scuola Elementare, e precisamente: SINAIE-CISNAL, SINACEL-CISL, SASPI-UIL, SAMI, SNADI, UNADIS, SNASE (manca la sigla del SNS-CGIL il quale, partecipando alle riunioni per la Scuola Media, diserta le riunioni intersindacali della Scuola Elementare), oltre a confermare il blocco degli scrutini, degli esami e delle operazioni per la scelta dei libri di testo, inviano un telegramma al Ministro per chiedere precisazioni, garanzie e impegni per quanto non è stato concesso alla Scuola primaria.

Ecco il testo del telegramma: "Sindacati scuola primaria valutate le offerte governative ed esaminate gli schemi dei DDL ritengono che le offerte stesse pur avendo degli aspetti positivi debbono ritenersi insufficienti per quanto concerne:

1) riconoscimento 4 anni servizio pre-ruolo effetti giuridici decorrenza 1° luglio 70 e mancata assimilazione servizio militare a servizio non di ruolo;

2) formulazioni secondo comma art. 6 bozza stato giuridico per non esplicite indicazioni personale docente e direttivo scuola primaria e per non sufficiente garanzia terzo comma del mantenimento dei rapporti retributivi personale scuola interno e esterni stabiliti legge 28 luglio 1961 n. 831;

3) riduzione numero alunni stesse modalità e tempi attuazione scuole secondarie;

4) estensione principio non licenziabilità anche insegnanti elementari incaricati con incarico aut supplementa annuale aventi determinati requisiti;

5) concessione compenso lavoro straordinario anche se mediante istituzione speciale capitolo in bilancio per segretari direzioni didattiche e ispettorati scolastici;

6) garanzia che si disporrà identico sviluppo carriera ruolo B in caso di inquadramento degli insegnanti tecnico-partici in detto ruolo".

Il 16 giugno il governo approva i quattro decreti-legge (di cui riportiamo a parte il testo).

I sindacati della Scuola Elementare sollecitano telegraficamente al Ministro una risposta al telegramma del 15 e gli chiedono la consegna dei testi dei provvedimenti legislativi approvati dal Consiglio dei Ministri.

Il Ministro convoca i sindacati della Scuola Media per dare chiarimenti in merito ai decreti legge.

Altro telegramma dei sindacati della Scuola Elementare — e sono le ore 23 — per protestare contro il persistente atteggiamento discriminatorio nei loro confronti e per

chiedere una urgente convocazione allo scopo di ottenere precisazioni e garanzie in ordine al telegramma del 15 giugno.

Comunque, i sindacati ribadiscono il blocco degli scrutini degli esami e delle operazioni per la scelta dei libri di testo, in considerazione che ciò che è recepito nei decreti legge non è sufficiente a revocare il blocco.

Si giunge, così, al 17 giugno.

Un tentativo in extremis per sbloccare la grave situazione è rappresentato dalla richiesta avanzata dal Segretario Generale della CISNAL, on. Roberti, a nome anche del settore Scuola della Confederazione, all'on. Rumor per poter ristabilire la serenità nell'ambiente della scuola e quindi in milioni di famiglie italiane.

Analogo passo viene fatto da CGIL, CISL e UIL.

Il personale docente appare deciso a portare avanti l'azione sindacale intrapresa, ma considera anche non definitivamente chiusa la trattativa con il governo, qualora questo riveda le sue posizioni.

Nonostante quindi la ferma determinazione dei sindacati del settore di proseguire nella manifestazione di protesta, qualche spiraglio di soluzione potrebbe anche venir fuori dai concitati scambi di valutazioni e di incontri a vari livelli che si vanno sviluppando in queste ultime ore.

Il "comunque" di Rumor

Invece, la sera la TV porta nelle case italiane la faccia e il sorriso dell'on. Rumor il quale non fa altro che ripetere quanto tutti sanno, senza pronunciare alcuna dichiarazione che possa fare intravedere uno spiraglio per uscire dal vicolo cieco della situazione in essere, facendo appello al solito senso di responsabilità e alla dignità della funzione degli insegnanti. Una sola parola Rumor pronuncia, densa di significato e di minacce: "comunque". Comunque, l'anno scolastico avrà una fine.

La giornata del 18 porta grosse novità.

Nella mattinata giungono, da parte dell'on. Rumor, le convocazioni per il pomeriggio dei Segretari generali della CISNAL, CGIL, CISL e UIL e dei rappresentanti sindacali delle categorie.

A mezzogiorno lo SNAFFRI, sindacato professori non di ruolo revoca lo sciopero.

Nel pomeriggio, le previste riunioni.

L'impegno della CISNAL

L'on. Roberti, Segretario Generale della CISNAL, prende atto del rinnovo degli impegni del governo, ma fa rilevare che restano tuttavia inevase le richieste delle categorie riguardanti la corresponsione di eventuali accenti, la prescrizione dell'orario unico per il personale non insegnante delle Scuole Medie e, per quanto riguarda la Scuola Elementare, le istanze relative al compenso per il lavoro straordinario ai Segretari delle Direzioni Didattiche e degli Ispettorati scolastici, la riduzione del numero degli alunni per classi, mentre il problema dei maestri non di ruolo poteva essere affrontato e risolto sotto il profilo della non licenziabilità.

L'on. Roberti si riserva di esaminare l'esito del colloquio con le Segreterie Nazionali del SISME e del SINAIE le quali avrebbero preso una decisione dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio. A questo incontro prendono poi parte Lozzi e Moschini.

Cedono CGIL, CISL e UIL

Tutt'altro atteggiamento assumono i Segretari Generali della CGIL, CISL e UIL (per la cronaca, Lama, Storti, Ravenna) i quali, all'uscita dallo studio dell'on. Rumor, esprimevano "un giudizio positivo sui chiarimenti ottenuti circa la volontà politica del governo" e, senza nemmeno consultare i propri sindacati, rivolgevano un pressante invito a revocare lo sciopero.

E' da rilevare il singolare atteggiamento assunto nella vertenza dal

giugno. Al termine di una lunghissima riunione congiunta, i Sindacati SINAIE-CISNAL, SNASE, SAMI, SNADI, UNADIS (per il SINASCCEL già abbiamo detto), dopo avere preso atto della defezione del SINASCCEL-CISL, del SASPI-UIL, del SNS-CGIL, defezione che aveva incrinato l'unità d'azione in corso revocano lo sciopero.

Il SINAIE-CISNAL, inoltre, si riserva piena libertà d'azione all'inizio del nuovo anno scolastico, qualora i problemi di fondo non abbiano trovato la giusta soluzione.

La decisione dei Sindacati della SISME-CISNAL e dell'Intesa (quelli della "Triplice", ripetiamo, si erano già allineati all'invito dei loro Segretari Generali e non avevano partecipato neppure al colloquio con l'on. Rumor) si ha il 20 giugno ed è: blocco degli scrutini e degli esami.

Il governo risponde il 22 giugno con un decreto legge (del quale pubblichiamo a parte il testo), con il quale non si esita a far dare il giudizio sugli alunni anche a persone estranee alla Scuola.

I Sindacati insorgono, per il primo il SISME-CISNAL, contro il provvedimento proclamando due giornate di sciopero per il 24 e 25 giugno, e l'opinione pubblica, finalmente compresa della giustezza della causa degli insegnanti, solidarizza pienamente con essi. E sono gli stessi alunni a rifiutare il giudizio altrui e lo esternavano addirittura con la occupazione delle Scuole.

A questo punto si ha il goffo tentativo del SNS-CGIL di reinserirsi nel "giro" con l'adesione a questo sciopero. La Segreteria Generale della CGIL, però, richiama all'ordine il Sindacato di categoria, sconsigliandone la decisione: l'ordine viene prontamente eseguito.

A questo punto i Sindacati, specialmente il SISME-CISNAL, dicono chiaro e tondo che non si fidano delle promesse governative, mentre un impegno parlamentare di tutti i gruppi parlamentari potrebbe essere la chiave di volta per sbloccare la situazione.

L'azione parlamentare dell'on. Roberti

Si hanno, così, vari tentativi per giungere a sbloccare la grave situazione. Anche in questa fase, determinate è l'azione dell'on. Roberti il quale si incontra con il presidente della Camera on. Pertini e gli sollecita la riunione dei capi gruppo perché l'impegno assunto dal governo venga preso anche dal parlamento. Analogo passo viene fatto dall'on. De Marzio e, al Senato, dall'on. Nencioni. Subito dopo si riuniscono le Commissioni Pubblica Istruzione del Senato e della Camera, le quali prendono solenne impegno a discutere immediatamente ed approvare i provvedimenti per la Scuola, riconoscono formalmente l'assurdità dell'applicazione del decreto legge sugli scrutini e sugli esami e rivolgono un caldo appello ai Sindacati a proporre agli insegnanti la ripresa della normale attività scolastica.

I Sindacati, nella giornata del 25 giugno, decidono la revoca del blocco degli scrutini e degli esami, mentre il governo è costretto a revocare, con altro decreto-legge, il decreto sugli scrutini e gli esami.

Il SISME-CISNAL nel deliberare di accogliere l'invito del Parlamento, si riserva "piena libertà d'azione all'inizio del nuovo anno scolastico, qualora i problemi di fondo non trovassero la risoluzione da lungo tempo inutilmente attesa".

Gli insegnanti tornano, così, al loro posto di lavoro, anche se hanno ben ragione di gridare alta e forte la insoddisfazione per i risultati raggiunti.

E' un alto senso di civismo quello dimostrato dagli insegnanti i quali hanno preferito sospendere la lotta per non vedere sottratti ai loro sereno e naturale giudizio i propri alunni.

Questo senso di civismo non significa, sia ben chiaro, rinuncia alla lotta, soprattutto da parte del SISME e del SINAIE-CISNAL; vuole essere, ed è, un preciso e grave monito a chi non ha esitato a far giungere la Scuola sulle soglie del disfacimento completo.

Direttore responsabile
EDELVAIS MOSCHINI

Aut. Trib. Roma n. 10747 del 24-1-1966

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma